

DISCœ



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
PARTHENOPE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «PARTHENOPE»
Facoltà di Economia
Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici
Corso di Dottorato
in Management and Accounting
XXXVIII CICLO – A.A. 2024–2025

Tesi

**LA RENDICONTAZIONE DI
SOSTENIBILITÀ NELLE AZIENDE IDRICHE**

Dottorando:
Vittorio Ciarcia

Relatore:
Prof. Stefano POZZOLI

Coordinatrice:
Prof.ssa Rosaria Rita CANALE

Indice del testo

Indice del testo	II
Abstract	V
Capitolo Primo	8
<hr/> <i>La sostenibilità aziendale: nozione, strumenti e finalità</i>	
1.1. Da principio etico a standard strategico.....	8
1.2. La nozione di sostenibilità in ambito aziendale.....	10
1.2.1. <i>Approcci teorici alla rendicontazione di sostenibilità.</i>	15
1.3. Sostenibilità: modelli teorici di rendicontazione.....	16
1.3.1. <i>Millennium Developments Goals.</i>	16
1.3.2. <i>Sustainable Developments Goals.</i>	18
1.3.3. <i>Il Green Deal Europeo.</i>	21

1.4. La sostenibilità nella strategia aziendale.....	23
--	----

Capitolo Secondo	26
------------------	----

La rendicontazione di carattere non finanziario

2.1 La Corporate Social Responsibility.....	26
2.2 La disclosure aziendale.....	29
2.3 Il bilancio di sostenibilità.....	30
2.4 Il report integrato.....	34
2.5 La Dichiarazione non finanziaria.....	36
2.6 I principali standard di sostenibilità.....	40
2.6.1 <i>La Global Reporting Initiative</i>	40
2.6.2 <i>Sustainability Accounting Standards Board</i>	42
2.6.3 <i>European Sustainability Reporting Standards (ESRS)</i>	44

Capitolo Terzo	49
----------------	----

Il concetto di sostenibilità applicato alle aziende del servizio idrico

3.1 Il bilancio di sostenibilità nelle aziende dei servizi pubblici.....	49
3.2 La normativa italiana sull'acqua.....	50
3.2.1 <i>L'aspetto regolatorio</i>	52
3.3 La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche.....	54
3.3.1 <i>Benefici interni ed esterni</i>	55
3.4 La qualità nel servizio idrico.....	57
3.4.1 <i>Indicatori e meccanismi di incentivo</i>	58
3.5 L'impatto del PNRR sul servizio idrico.....	59

Capitolo Quarto

61

Le pratiche di rendicontazione nell'ambito del servizio idrico in Italia

4.1	Le aziende idriche "immerse" nella sostenibilità	61
4.2	La sostenibilità nella strategia aziendale.....	63
4.3	Il punto sulla rendicontazione di sostenibilità nel settore idrico.....	66
4.3.1	<i>Metodologia di rendicontazione utilizzata.....</i>	<i>70</i>
4.3.2	<i>La prima applicazione degli standard ESRS.....</i>	<i>71</i>
4.3.3	<i>Il ruolo degli stakeholder nell'analisi di materialità.....</i>	<i>74</i>
4.3.4	<i>Impegni per il futuro e validazione esterna.....</i>	<i>75</i>
4.4	L'analisi di materialità nella rendicontazione delle aziende idriche.....	76

Conclusioni

80

Bibliografia consultata

83

1.	Monografie, volumi collettanei e studi di enti:.....	83
2.	Fonti reperite su <i>Internet</i> o di altra provenienza:	84

Abstract

Il concetto di sostenibilità ha, negli ultimi anni, radicalmente trasformato le strategie di impresa, grazie soprattutto alla crescente attenzione data al tema dai cittadini e dalle istituzioni. La sostenibilità è diventata quindi la leva fondamentale per le strategie aziendali. Essa viene intesa non più come un principio etico ma come vera e propria leva competitiva, un'opportunità per l'innovazione e una necessità strutturale per affrontare le moderne sfide globali.

Considerata la rilevanza che la tematica della sostenibilità assume per le aziende dei servizi pubblici locali si è deciso di approfondire le pratiche di rendicontazione economica, sociale e ambientale nell'ambito del servizio idrico in Italia. Il presente lavoro approfondisce quindi il tema della rendicontazione di sostenibilità esaminando metodi, regolamenti e implicazioni strategiche, concentrandosi in particolare sul settore delle aziende di erogazione del servizio idrico.

Il settore idrico è per sua natura strettamente legato al concetto sostenibilità, perché si trova a gestire una risorsa essenziale per la vita. Tuttavia, sono ancora pochi gli operatori che rendicontano la propria sostenibilità, e ancora meno quelli con obiettivi di sostenibilità fissati all'interno di un piano industriale o di una strategia volta alla sostenibilità.

La prospettiva che le attività economiche devono raggiungere è quella di una prosperità, o meglio di una sostenibilità, che sia non solo favorevole alle attuali generazioni ma anche e soprattutto a quelle future. Il bilancio di sostenibilità diventa quindi la dimostrazione di come il management aziendale sia impegnato a promuovere uno sviluppo che tenga conto di questo equilibrio. Il bilancio di sostenibilità funge in sostanza come guida per le azioni di tutta l'organizzazione nel suo agire quotidiano.

Per le imprese, l'impegno in ottica di sostenibilità si traduce in una comunicazione a tutti i vari stakeholder di quelle azioni che sono state intraprese e degli obiettivi raggiunti in questa direzione.

Gli anni appena trascorsi flagellati da una pandemia mondiale hanno amplificato la necessità di perseguire un nuovo paradigma economico che metta al primo posto il benessere e la salute delle persone. In ambito economico questo si traduce in un nuovo ruolo per le aziende creatrici e distributrici di valore per tutta la società in cui operano.

Il capitolo iniziale introduce il concetto di sostenibilità, presenta le origini teoriche del concetto e l'evoluzione normativa sul tema nel corso degli anni.

Il secondo capitolo affronta la rendicontazione non finanziaria, esaminando strumenti come il bilancio di sostenibilità, il report integrato e la dichiarazione non finanziaria illustrando le principali caratteristiche di questi strumenti.

Il terzo capitolo è dedicato alle aziende idriche italiane, un settore che per sua natura si caratterizza per l'erogazione di un servizio essenziale dai significativi impatti ambientali e sociali: vengono quindi esaminati gli impatti generati, le sfide della transizione digitale ed ecologica, gli indicatori ESG e le opportunità di innovazione sostenibile che interessano l'intero settore e ne condizionano la competitività futura.

Infine, nell'ultimo capitolo vengono esposti i risultati della ricognizione svolta su 107 operatori del servizio idrico integrato italiani. Nello specifico, l'analisi del contenuto dei bilanci di sostenibilità è stata condotta in primo luogo andando a valutare le pratiche adottate in relazione agli standard di riferimento utilizzati e al loro livello di applicazione, la presenza dell'analisi della materialità e l'assunzione di impegni chiari da parte delle ge-

stioni per il futuro, oltre alla validazione dei contenuti da parte di una società di revisione esterna.

La tesi mostra come la sostenibilità, oltre a essere una sfida difficile, è anche una leva di crescita e un'opportunità strategica per rendere le imprese più resilienti, inclusive e responsabili. Le imprese sostenibili possono generare valore condiviso, rafforzare la fiducia degli investitori e contribuire attivamente al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile a livello locale, nazionale e globale.

Il Dottorando
Vittorio CIARCIA

Capitolo Primo

La sostenibilità aziendale: nozione, strumenti e finalità

1.1. Da principio etico a standard strategico

L'idea di sviluppo economico è cambiata molto negli ultimi anni. A causa delle continue sfide sociali, economiche e ambientali, i modelli di business si sono dovuti necessariamente adeguare. La sostenibilità è diventata il pilastro fondamentale in grado di creare un equilibrio tra aziende, comunità e ambiente circostante.

Questa trasformazione è stata graduale nel tempo perché la consapevolezza di alcuni problemi fondamentali, come la scarsità delle risorse naturali, il cambiamento climatico, l'aumento delle disuguaglianze e le forme di povertà gravi, è aumentata e ci si è resi conto che le tattiche finora adottate non erano più sostenibili nel lungo periodo. Di conseguenza, la sostenibilità è diventata centrale nei discorsi politici nazionali e internazionali.

Le imprese, che sono gli attori principali, devono essere più impegnate e consapevoli nei confronti dell'ambiente e della società. La massimizzazione del profitto non deve essere il loro obiettivo principale. Tuttavia, devono incorporare la sostenibilità nelle loro attività di impresa, dalla produzione alla distribuzione dei propri prodotti o servizi, sia all'interno della governance che con gli stakeholder esterni. In questo modo, un'azienda è più attraente e competitiva se è sostenibile.

Non è un processo semplice integrare la sostenibilità; richiede investimenti significativi, un cambiamento radicale della prospettiva economica dell'impresa e, soprattutto, competenze specifiche. Per innovare il proprio modello di business, le imprese devono essere in grado di interpretare correttamente i segnali provenienti dal mercato e dalle istituzioni. Allo stesso tempo, le aziende devono essere il più trasparenti possibile quando valutano e rendono conto l'impatto delle proprie attività, in modo che i soggetti interessati possano leggere e comprendere.

In altre parole, la sostenibilità è cresciuta passando dall'essere un principio di ispirazione a diventare un vero e proprio standard. Le aziende che implementano la sostenibilità possono trarre grandi vantaggi e diventare un punto di forza, mentre quelle che non la implementano possono affrontare rischi significativi come la perdita di competitività, l'esclusione dai mercati e l'accesso a fonti di finanziamento, sanzioni e danni alla reputazione.

Tuttavia, le imprese non sono le uniche coinvolte in questa "lotta alla ricerca della sostenibilità"; è necessario un quadro normativo adeguato e che la società civile, i sistemi educativi e le politiche pubbliche assumano un ruolo importante nel promuovere la diffusione di pratiche sostenibili e nel creare un ambiente favorevole alla responsabilità d'impresa. Di conseguenza, la sostenibilità diventa un fattore collettivo che richiede il lavoro di tutti e non solo di un'azienda. Per questo motivo, le iniziative, i programmi di cooperazione, gli standard di rendicontazione e gli incentivi per le aziende che optano per questo tipo di strada sono

aumentati in modo significativo a livello internazionale. Questo capitolo mira a fornire un'introduzione ampia e organizzata alla nozione di sostenibilità in ambito aziendale. Ciò ci consentirà di comprendere meglio la sostenibilità, il suo significato e il suo ruolo all'interno delle aziende. L'obiettivo non è solo descrivere, ma analizzare: ottenere una comprensione del motivo per cui la sostenibilità è diventata un componente essenziale della formulazione delle politiche aziendali e delle conseguenze che ne derivano.

In particolare, inizierà analizzando il significato della parola "sostenibilità" e come è diventata sempre più comune nelle pratiche aziendali. Successivamente, analizzerà le principali teorie organizzative e economiche che ne sono alla base.

Il percorso si concentra su modelli teorici come il Green Deal Europeo, gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dell'Agenda 2030 e i Millennium Development Goals. Infine, si analizzerà il ruolo che la sostenibilità svolge nelle strategie aziendali, valutando i vantaggi e i rischi che un'azienda può incontrare se decide di ignorarla.

1.2. La nozione di sostenibilità in ambito aziendale

La sostenibilità di un'azienda può essere definita come la somma dei comportamenti che una società sceglie di adottare volontariamente per garantire la prosperità economica e la continuità aziendale, prestando maggiore attenzione a non compromettere le risorse necessarie alle future generazioni.

Il Rapporto Brundtland, pubblicato nel 1987 con il titolo *Our Common Future*¹, ha introdotto il concetto di sviluppo sostenibile come principio guida per l'economia, la società e l'ambiente. A oltre tre decenni dalla sua pubblicazione, i

¹ Rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, *Il futuro di tutti noi*, Bompiani, Milano - 1988

suoi contenuti restano fondamentali: rappresentano la base delle politiche moderne sulla sostenibilità e degli strumenti oggi adottati dalle imprese, come i criteri ESG e la direttiva CSRD. Il rapporto definisce lo sviluppo sostenibile come: “Sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”. In particolare, esso definisce la sostenibilità attraverso tre pilastri che fungono da base per gli ESG (Environmental, Social, and Governance) e che guidano le decisioni delle imprese:

1. La **sostenibilità ambientale**, la quale si riferisce al tentativo di ridurre al minimo l’impatto delle attività aziendali sull’ambiente circostante e sulla conservazione delle risorse naturali ed ecologiche. Le imprese possono adottare tecnologie pulite o fare ricorso ad energie rinnovabili, adottare certificazioni per la gestione ambientale e controllare il ciclo di vita dei prodotti.
2. La **sostenibilità sociale**, la quale si riferisce alla promozione del benessere di tutti i membri dell'azienda, sia interni che esterni. Il rispetto dei diritti umani, valorizzando la diversità, l'inclusione, la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro diventa fondamentale.
3. La **sostenibilità economica**, la quale ha come obiettivo quello di aumentare il benessere economico e generare valore a lungo termine. Per avere una governance sostenibile, è necessario gestire efficacemente le risorse, ridurre al minimo i rischi per le aziende e rendere le informazioni trasparenti.

Figura 2 – Environmental, Social, and Governance



Fonte: elaborazione “La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche”

Le aziende che optano per l'approccio ESG spesso rimodulano gli obiettivi strategici incorporando obiettivi di impatto positivo sull'ambiente e sulla società, standard di misurazione, modelli di business duraturi e inclusivi e modelli di rendicontazione per quanto riguarda le performance non finanziarie. La sostenibilità diventa quindi un fattore competitivo e non un costo da minimizzare.

Le aziende che integrano gli ESG nella loro gestione hanno risultati economici e reputazionali migliori nel medio-lungo periodo, rispetto a quelle che invece trascurano il punto di vista ambientale³. Tutto questo per diverse ragioni:

- Migliore efficienza nella gestione, la riduzione dei costi operativi è possibile grazie a una gestione delle risorse più attenta e responsabile;

³ ZANARDINI M., *ESG: definizione, significato e rating*. Poloinnovativo, 2024

- Aumento della fedeltà dei consumatori, le aziende che si concentrano sulla sostenibilità tendono ad attrarre clienti più consapevoli e favorire relazioni durature e stabili con il mercato;
- Migliori possibilità di finanziamento, le aziende che adottano questi principi ottengono condizioni di accesso migliori perché aumentano la fiducia degli investitori e dei finanziatori.

Inoltre, le imprese sono più trasparenti e responsabili grazie ai criteri ESG e sono maggiormente in grado di anticipare i cambiamenti, ridurre i rischi e cogliere le migliori opportunità che derivano dal passaggio a un'economia più sostenibile.

Il crescente interesse per questi argomenti ha portato a obblighi sempre più stringenti in materia di trasparenza, rendicontazione e responsabilità d'impresa. Di conseguenza, a livello europeo, la Direttiva NFRD - Non Financial Reporting Directive⁴, ora sostituita dalla Direttiva CSRD - Corporate Sustainability Reporting Directive⁵ ha introdotto l'obbligo per alcune grandi aziende di includere una dichiarazione non finanziaria nella loro relazione sulla gestione.

L'approvazione della Direttiva CSRD ha ampliato l'obbligo di rendicontazione non finanziaria ad un numero molto più ampio di imprese, nonché l'obbligo di adottare standard comuni per facilitare la lettura e la comparazione delle informazioni fornite o da fornire. Inoltre, il quadro completo è stato stabilito dalla direttiva, che include la proposta di Direttiva sulla Due Diligence per la sostenibilità d'impresa, il regolamento SFDR sulla disclosure finanziaria sostenibile e la tassonomia dell'UE per le attività sostenibili.

⁴ EUROPEAN PALIAMENT AND COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, Directive 2014/95/EU of 22/10/2014 amending Directive 2013/34/EU as regards disclosure of non-financial and diversity information by certain large undertakings and groups. Official Journal of the European Union, L330, 2014.

⁵ COMMISSIONE EUROPEA, Proposta for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2013/34/EU, Directive 2004/109/EC, Directive 2006/43/EC and Regulation (EU) n. 537/2014 as regards corporate sustainability reporting, 2021

1.2.1. Approcci teorici alla rendicontazione di sostenibilità.

Esistono una varietà di filoni teorici che si sono occupati di concentrare le motivazioni che spingono le aziende a rendicontare i risultati raggiunti in termini di sostenibilità sociale, economica e ambientale⁶.

Da un lato abbiamo due distinti approcci economici, quello della "utilità decisionale" e quello della "teoria positiva della ragioneria". In base al primo le aziende devono fornire informazioni sulle loro attività di responsabilità sociale perché queste attività sono considerate utili dagli investitori e dagli utenti per guidare le loro decisioni⁷. Il secondo sottolinea che le aziende non sono interessate a pubblicare report di sostenibilità a meno che i vantaggi derivanti dalla loro pubblicazione non siano superiori ai costi associati alla loro distribuzione.

Da un altro lato ci sono le teorie politico-sociali le quali si concentrano su come le aziende influenzano e su come a loro volta sono influenzate dalla società da una prospettiva più ampia. Gli studi sulla c.d. teoria della legittimazione e sulla c.d. teoria degli stakeholder rientrano in questo filone teorico:

- secondo la "teoria degli stakeholder", la gestione dei portatori di interesse migliora la capacità di creare valore e crea un vantaggio competitivo. Questo vantaggio deriva dall'insieme di contributi e riconoscimenti che gli interlocutori sociali hanno ricevuto nel loro rapporto con l'azienda.
- secondo la "teoria della legittimazione", le aziende che cercano di ottenere il consenso devono giustificare ciò che fanno e essere ritenute responsabili per ciò che fanno. Devono però essere consapevoli delle esigenze dei vari stakeholder per ottenere la loro legittimazione. Di conseguenza, la rendicontazione sociale assume un ruolo strategico: Il management aziendale si preoc-

⁶ BRANCO M.C., RODRIGUEZ L.L. 2007 Issues in corporate social and environmental reporting research: an overview. *Issues in social and Environmental Accounting*

⁷ BERARDI D., 2017 La sostenibilità nel "DNA" delle aziende idriche

cupa continuamente della reputazione e dell'immagine della propria azienda.

1.3. Sostenibilità: modelli teorici di rendicontazione.

Per comprendere meglio l'evoluzione della sostenibilità a livello normativo e internazionale, è utile esaminare alcuni dei programmi internazionali che ne hanno guidato lo sviluppo, ponendo obiettivi concreti e misurabili. Di seguito una panoramica dei "Millennium Development Goals" (MDG), dei "Sustainable Development Goals" (SDGs), di Agenda 2030 e del "Green Deal Europeo". I documenti mostrano tre momenti separati ma collegati che consentono di vedere come cambia il concetto di sviluppo sostenibile. Inoltre, mostrano un crescente coinvolgimento di governi, istituzioni e imprese nel perseguimento di obiettivi sociali, economici ed ecologici.

1.3.1. Millennium Developments Goals.

Gli MDGs⁸ sono otto obiettivi, elaborati per tradurre in concreto la Dichiarazione del Millennio sottoscritta nel settembre del 2000 alle Nazioni Unite da 191 Capi di Stato e di Governo. Nati con l'ambizione, tra le altre cose, di dimezzare la povertà e garantire un'istruzione primaria universale, essi sono stati inizialmente accolti dalla comunità scientifica con più di qualche scetticismo; questo non ha però impedito, che gli MDGs diventassero nei primi quindici anni del duemila il framework centrale per la cooperazione internazionale e, più in generale, per le politiche pubbliche orientate allo sviluppo.

⁸ ONU, United Nations Millennium Declaration (A/RES/55/2), New York, 2000

Figura 3 – Environmental, Social, and Governance



Fonte: MDG monitor, Outline of the Millennium Development Goals notable challenges

Alla base della concezione teorica che fa da sfondo a questi principi, vi era la collocazione delle persone al centro dello sviluppo, nella convinzione che la dimensione umana dello sviluppo fosse stata trascurata nel passato a causa di un'eccessiva enfasi posta sulla crescita economica e di una scarsa attenzione ad aspetti quali la conoscenza e il diritto a una vita lunga e sana.

Gli MDG hanno ottenuto successi significativi, con progressi notevoli nella riduzione della povertà estrema, nell'incremento dell'accesso all'istruzione primaria e nel miglioramento della salute materna. Sono stati fatti dei progressi, dunque, ma altri se ne sono resi necessari per rendere il nostro pianeta più giusto e più vivibile. Ed è per questo che in occasione della Conferenza dell'ONU sullo Sviluppo Sostenibile – tenutasi nel giugno 2012 a Rio de Janeiro – sono stati presentati i "Sustainable Development Goals" (SDG) – ossia gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile – che hanno sostituito i MDG dal 2015.

1.3.2. Sustainable Developments Goals.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals) sono 17 obiettivi contenuti in un grande piano d'azione, stilato nel 2015, su cui i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno trovato un accordo. I Paesi si impegnano a raggiungere questi Obiettivi entro il 2030. I Global Goals proseguono il lavoro degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni fondamentali per lo sviluppo e per il benessere del pianeta: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico sono alcuni degli argomenti trattati.

Ogni Paese del pianeta è tenuto a fornire il suo contributo per affrontare queste grandi sfide verso un sentiero sostenibile, sviluppando una propria Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

In Italia è stata istituita la Cabina di regia "Benessere Italia", l'organo della Presidenza del Consiglio cui spetta il compito di "coordinare, monitorare, misurare e migliorare le politiche di tutti i Ministeri nel segno del benessere dei cittadini".

Figura 4 – Sustainable Development Goals



Fonte: SDG monitor, Outline of the Millennium Development Goals notable challenges

A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017. Si tratta di un provvedimento che prevede un aggiornamento triennale e "che definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite".

L'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve ricordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030 si configura come lo strumento principale per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

Un aspetto innovativo dell'Agenda 2030 è l'attenzione rivolta al fenomeno delle disuguaglianze. In assenza di un'adeguata strategia di intervento, diversi fattori possono contribuire ad alimentare una polarizzazione tra diverse situazioni. Per questo motivo è necessario individuare e condividere le politiche che possono rilanciare la crescita e renderla sostenibile nel lungo periodo.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile si basa, infatti, su un approccio multidimensionale per superare le disuguaglianze economiche, ambientali e sociali e perseguire così uno sviluppo sostenibile, equilibrato ed inclusivo. Tale approccio implica l'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali.

Il piano aggiorna la precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", ma ne amplia il raggio d'azione, integrando gli obiettivi contenuti nella Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

E' strutturata in cinque aree di intervento, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e richiamano alla profonda interrelazione tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale, aspetti conosciuti anche come i tre pilastri dello sviluppo sostenibile:

- **Persone:** contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;

- Pianeta: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e colturali;
- Prosperità: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- Pace: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- Partnership: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

1.3.3. Il Green Deal Europeo.

Il Green Deal europeo è la strategia di crescita dell'UE. Lanciato nel 2019, consiste in un pacchetto di iniziative strategiche che hanno avviato l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Si tratta del contributo dell'UE all'accordo di Parigi, che l'UE e tutti i suoi Stati membri hanno ratificato e che ha stabilito l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale entro +1,5°C rispetto ai livelli preindustriali⁹.

⁹ COMMISSIONE EUROPEA, Il green deal europeo, 2019

Figura 5 – European Green Deal



Fonte: Il Green Deal Europeo, Commissione Europea

Il Green Deal sostiene la trasformazione dell'UE in una società equa e prospera con un'economia moderna e competitiva. Sottolinea la necessità che tutti i settori di intervento contribuiscano alla lotta contro i cambiamenti climatici. La strategia sostiene misure in vari settori economici tra cui l'energia, i trasporti, l'industria, l'agricoltura, la finanza sostenibile, ecc..

La trasformazione proposta non si limita a proporre miglioramenti solo punto di vista della sostenibilità ambientale, ma include anche la dimensione economica e sociale. Infatti, l'educazione alla sostenibilità, la promozione di nuovi stili di vita, il sostegno all'innovazione e il rafforzamento della collaborazione e di essere parte di una comunità sono fondamentali per il raggiungimento di questi obiettivi.

Tuttavia, la realizzazione di questi obiettivi si scontra con una serie di ostacoli e criticità. In primo luogo, gli elevati costi economici richiesti per soddisfare gli obiettivi. In secondo luogo, i tempi programmati sono molto vicini alla data di partenza. Altri ostacoli, che hanno rallentato il soddisfacimento degli obiettivi, sono stati: l'emergenza sanitaria Covid-19, lo scoppio di conflitti e la crisi energetica.

1.4. La sostenibilità nella strategia aziendale.

Un numero crescente di aziende è stato spinto a incorporare la sostenibilità nei propri modelli di business a causa della crescente pressione normativa, finanziaria e sociale, nonché dalla crisi climatica. Essere oggi un'impresa sostenibile significa avere un vero e proprio vantaggio competitivo in quanto permette di costituire un valore reputazionale in un mondo che è sempre più orientato verso la responsabilità ambientale, sociale ed economica.

Non è solo l'impresa a beneficiare dell'introduzione di pratiche volte alla sostenibilità all'interno dell'azienda, ma anche la comunità e soprattutto le generazioni future.

Figura 6 – Impronta sostenibile



Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

Le aziende che incorporano la sostenibilità nei loro modelli di business sono più propense ad ottenere vantaggi importanti, come:

- Migliore capacità di reperire finanziamenti. In effetti, le aziende che incorporano i criteri ESG nelle loro strategie operative e organizzative possono trarre vantaggio da canali privilegiati di accesso a finanziamenti pubblici dedicati, oltre ad attrarre capitali privati provenienti da fondi di investimento specializzati nella sostenibilità con maggior facilità. Solo le aziende con rating ESG solidi hanno una percezione inferiore del rischio e stakeholder finanziari più fiduciosi, il che significa che hanno un costo di capitale inferiore rispetto ai competitor. La gestione dei rischi ambientali, le condizioni lavorative eque e le buone pratiche di governance sono cose che gli investitori amano fare.
- Capacità di attrarre i talenti emergenti. Un vantaggio aggiuntivo è la possibilità di attrarre e mantenere talenti qualificati, in particolare i giovani, che, crescendo in un ambiente segnato da crisi sanitarie, emergenze climatiche e

ineguaglianze sociali, sono molto inclini a lavorare per aziende che dimostrano responsabilità sociale, inclusività e trasparenza. Ciò migliora la continuità operativa, riduce i costi di assunzione e formazione e crea un ambiente di lavoro più stimolante.

- Maggiore soddisfazione del cliente. In un'era in cui i consumatori sono sempre più consapevoli e consapevoli dell'impatto che le loro azioni possono avere sull'ambiente, è fondamentale che le aziende forniscano prodotti o servizi sostenibili per attrarre, coinvolgere e fidelizzare i propri clienti. I clienti sono disposti a pagare un prezzo più alto per beni o servizi più sostenibili, il che rafforza il legame tra prestazioni sostenibili e successo di mercato.
- Riduzione dei rischi associati alla reputazione. Il rischio di incorrere in scandali ambientali, accuse di sfruttamento dei dipendenti, accuse di greenwashing o controversie sui diritti umani è elevato in un'epoca in cui internet domina il mondo. È vantaggioso scegliere un'azienda più trasparente e sensibile alle questioni sociali e ambientali a causa dei rischi sopra menzionati.

Pertanto, la sostenibilità non si limita al rispetto delle regole; è diventata un fattore competitivo che guida le decisioni strategiche e organizzative. Le aziende più lungimiranti trasformano i problemi sociali e ambientali in opportunità di innovazione, differenziazione e creazione di valore condiviso.

D'altro canto le aziende che, ad oggi, ancora trascurano la sostenibilità dai propri modelli di business sono esposti ad una molteplicità di rischi che possono compromettere la loro attività, la reputazione e la sopravvivenza all'interno del mercato.

Capitolo Secondo

La rendicontazione di carattere non finanziario

2.1 La Corporate Social Responsibility.

La Corporate Social Responsibility (CRS) è la responsabilità sociale d'impresa divenuta ormai leva prioritaria nelle strategie aziendali. Il concetto di CRS trascende quello di responsabilità d'impresa, in quanto fa riferimento alla necessità, per tutte le organizzazioni, di rendicontare alla società tutte le proprie responsabilità, ivi comprese quelle economiche ma anche quelle sociali. Si tratta dell'obbligo per le organizzazioni di perseguire attività che risultino in completa

armonia con i valori espressi dalla società¹⁰. Lo svolgimento di una qualsiasi attività economica impatta inevitabilmente su tutti gli stakeholders siano essi azionisti, dipendenti o clienti e ciò si riflette a sua volta su tutto il contesto di riferimento.

Figura 7 – Corporate Social Responsibility



Fonte: elaborazione “La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche”

Le due caratteristiche principali della CSR, intesa come la responsabilità dell’impresa per il suo impatto sulla società, sono la sua natura volontaria, in quanto ogni impresa è libera di adottare gli standard di rendicontazione che preferisce, e la sua influenza sulle attività delle imprese¹¹.

Qualsiasi decisione presa dal management aziendale impatta sulla società nel suo complesso ed è necessario che ogni organizzazione ne prenda coscienza in

¹⁰ BOWEN H.R., 2013, Social Responsibilities of the Businessman. University of Iowa Press

¹¹ TETTAMANZI P., MINUTELLO V., Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale, Cattaneo, 2022

modo da superare l'idea, ormai obsoleta, di rappresentare unicamente se stessi e il proprio interesse privato.

Possiamo individuare due differenti tipologie di responsabilità sociale: una di natura economica legata all'idea di una responsabilità legata intrinsecamente allo sviluppo economico del contesto di riferimento e al benessere dei cittadini; l'altra più propriamente legata alla dimensione umana, che fa riferimento al dovere di garantire lo sviluppo di valori corretti ispirati alla cooperazione e alla realizzazione di se stessi¹². Due linee guida non separate tra di loro ma che anzi vanno perseguite simultaneamente per potersi ritenere pienamente responsabili.

Dagli anni novanta in poi il concetto di CSR non si è limitato agli studi teorici ma ha guadagnato una rilevanza internazionale poiché i governi hanno iniziato ad adottare specifiche normative per valutare l'impatto delle attività industriali sui territori. Le aziende hanno quindi iniziato ad introdurre processi volti a favorire la sostenibilità ambientale come ad esempio la protezione della biodiversità, l'uso di energie rinnovabili o il riciclo di rifiuti.

Come esposto nel capitolo precedente, nel settembre 2015 le Nazioni Unite hanno specificato i Sustainable Development Goals (SDG) con l'Agenda 2030 che riporta 17 obiettivi e 169 target che i Paesi aderenti si sono impegnati a raggiungere entro questa data. La finalità del progetto è quella di migliorare la vita delle persone e salvaguardare il pianeta. La sfida più grande di Agenda 2030 è quella di assicurare la coesione tra le tre variabili economica, ambientale e sociale al fine di garantire il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

¹² DAVIS K., 1960, Can Business Afford to Ignore Social Responsibilities? California Management Review

2.2 La disclosure aziendale.

La Corporate Social Responsibility si riferisce anche alla divulgazione su base volontaria che la aziende mettono in campo per diffondere le informazione relative agli obiettivi di sostenibilità che si sono posti e i risultati raggiunti in ambito sociale e ambientale.

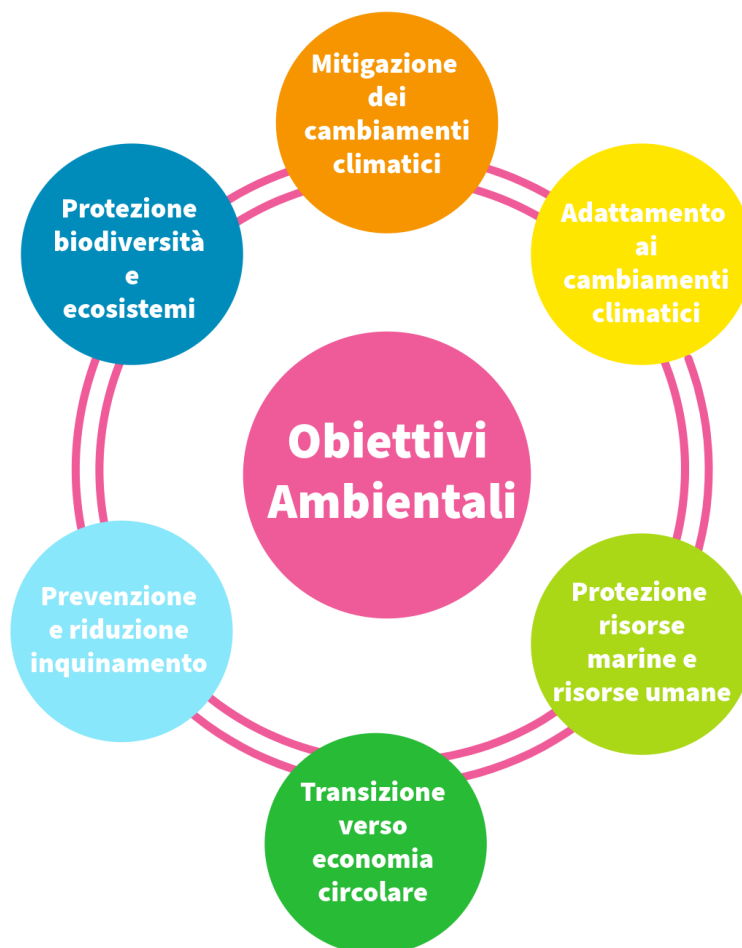
La comunicazione di carattere non finanziario è entrata nella sfera di attenzione delle istituzioni europee, impegnate verso la creazione di un sistema economico che tende sempre di più alla sostenibilità. A tal riguardo, nell'ottobre del 2014 il Parlamento Europeo ha emanato la Direttiva 2014/95/EU conosciuta con il nome di Non Financial Reporting Directive (NFRD) la quale funge da base normativa per il reporting a carattere non finanziario per tutte le imprese quotate e per gli enti pubblici di grandi dimensioni. Tali organizzazioni sono obbligate a pubblicare annualmente determinate informazioni riguardanti il tema ambientale, il tema sociale, la lotta alla corruzione, il benessere dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani, il rispetto della diversità di genere in ambito aziendale.

Mel 2019, a seguito degli accordi di Parigi sul clima, la Commissione Europea ha emanato delle linee guida per il reporting aziendale su tale tema.

Nel 2021, sempre la Commissione Europea ha elaborato un sistema di classificazione delle attività economiche sostenibili basato su sei punti fondamentali:

- Impegno per la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Capacità di adattamento ai cambiamenti climatici;
- Uso sostenibile delle risorse del mare;
- Transizione verso un'economia circolare;
- Controllo dell'inquinamento;
- Protezione dell'ecosistema.

Figura 8 – Obiettivi ambientali



Fonte: La rendicontazione di sostenibilità delle aziende idriche

Per potersi considerare sostenibile un'azienda deve perseguire almeno uno di questi sei obiettivi e non porsi in contrasto con i restanti.

2.3 Il bilancio di sostenibilità.

Con il termine "bilancio di sostenibilità" ci si riferisce comunemente al documento attraverso cui le imprese rendicontano ai vari portatori di interessi (sta-

keholder) le ricadute positive e negative del proprio operato nel contesto economico, sociale e ambientale di riferimento¹³.

Per inquadrare meglio questo strumento possiamo utilizzare anche la definizione fornita dal Global Reporting Initiative (GRI), dove per bilancio di sostenibilità si intende:

“La pratica di un’organizzazione di misurare, rendicontare pubblicamente e rendere conto alle parti interessate interne ed esterne delle prestazioni organizzative (per gli impatti economici, ambientali e/o sociali e quindi i contributi – positivi o negativi) verso l’obiettivo dello sviluppo sostenibile”¹⁴.

Si tratta di uno strumento che consente di coniugare la tradizionale comunicazione di natura economica e finanziaria, con misurazioni e indicatori che possono cogliere spunti di natura sociale e ambientale.

La transizione verso la sostenibilità impone alle aziende la produzione e la divulgazione di informazioni sulla pratiche sociali e ambientali intraprese al fine di:

- Monitorare e valutare gli impatti sociali e ambientali delle aziende;
- Misurare l’efficacia dei programmi e delle performance sociali e ambientali;
- Informare relativamente alle responsabilità sociali e ambientali delle aziende;
- Sviluppare sistemi informativi interni ed esterni per la valutazione globale degli impatti economici, sociali e ambientali¹⁵.

¹³ BERARDI D., 2017 La sostenibilità nel “DNA” delle aziende idriche

¹⁴ GRI FOUNDATION 2016

¹⁵ PARKER 1986, Polemical themes in social accounting. A scenario for standard setting, *Advances in Public Interest Accounting*

Il bilancio di sostenibilità rappresenta uno dei principali strumenti di informazione agli stakeholder del percorso di sostenibilità intrapreso dall'azienda, comunicando loro informazioni cruciali per il loro processo decisionale.

Il Conceptual Framework for Financial Reporting¹⁶ ha fornito le principali linee guida circa le caratteristiche che deve avere la disclosure finanziaria, caratteristiche che possono applicarsi anche a quella a carattere non finanziario:

- Rilevanza, l'informazione deve essere in grado di supportare il processo decisionale degli stakeholder;
- Rappresentazione fedele, l'informazione deve essere completa, neutrale e priva di errori;
- Comparabilità, ovvero confrontabile con informazioni dello stesso tipo;
- Verificabilità, accertare l'accuratezza di quanto comunicato controllando che i fatti siano supportati da prove che conducano a quella conclusione;
- Tempestività, quando le informazioni sono divulgate in tempo per guidare i processi decisionali;
- Comprensibilità, ossia la presentazione in modo chiaro e preciso delle informazioni divulgate.

La redazione del bilancio di sostenibilità aiuta le imprese nella definizione degli obiettivi, nella valutazione delle proprie performance, dei rischi e delle opportunità legate alla sostenibilità.

La redazione del bilancio di sostenibilità può portare alle imprese diversi vantaggi. Tra questi spicca l'influenza esercitata nel prestare maggiore attenzione al tema della sostenibilità, favorendo un impegno duraturo dell'azienda verso questo tema e il perseguimento di nuove opportunità di business in termini di adozione di prodotti sostenibili, nuovi modelli di business o minori costi, derivanti

¹⁶ IFRS FOUNDATION 2018, IFRS Foundation Completes Consolidation with Value Reporting Foundation

da progetti di risparmio energetico, e l'ambizione a soddisfare pienamente le esigenze informative espresse da una vasta gamma di soggetti interessati a vario titolo alle vicende aziendali¹⁷.

La rendicontazione non finanziaria favorisce, inoltre, un cambiamento nella cultura dell'organizzazione e un approfondimento della descrizione del processo di creazione di valore da parte dell'azienda e dei sistemi di misurazione delle prestazioni¹⁸.

Possono esistere, però esistere anche effetti discorsivi tramite i quali le imprese vanno ad utilizzare questo strumento per creare un'immagine fittizia dell'azienda, avvalendosi solo per migliorare la propria reputazione o cercare di superare un evento avverso.

Si riscontra, poi, anche la percezione di un disinteresse da parte degli addetti alla redazione del report verso il perseguimento di una vera conversione in chiave sostenibile. Nonostante questo rappresenti la premessa sottesa alla rendicontazione non finanziaria, l'attenzione sembra rimanere focalizzata sull'utile e sul rendimento del capitale¹⁹.

Un'altra criticità è imputabile a un aumento della complessità della rendicontazione, dovuto sia all'aumento delle informazioni da fornire sia alla più ampia platea di lettori del report, che richiederà, quindi, diversi livelli di dettaglio, formato e tipologia di informazioni²⁰.

Vi sono altresì forti limiti alla comparabilità tra società a causa dell'assenza di una struttura standard del report stesso che lo renda confrontabile.

¹⁷ BERNARDI, STARK 2018, Environmental, social and governance disclosure, integrated reporting, and the accuracy of analyst forecasts, *The British Accounting Review*

¹⁸ HALLER, VAN STADEN 2014, The value added statement. An appropriate instrument for integrated reporting, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*

¹⁹ TETTAMANZI P., MINUTELLO V., Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale, Cattaneo, 2022

²⁰ FLOWER 2015, The International Integrated Reporting Council. A story of failure, *Critical Perspectives on Accounting*

Infine, gli esempi disponibili sulla compilazione di questo tipo di report mostrano come attualmente sia più utilizzato dalle grandi aziende, con una scarsa diffusione nelle Pmi, poiché necessitano di un impegno maggiore (in termini di tempo, organizzazione e costi) per la sua produzione.

L'efficacia, la credibilità e l'utilità dello strumento dipende non solo dai contenuti della rendicontazione di natura socio-ambientale, che deve risultare veritiera e completa, che non sia limitata ai soli risultati positivi ottenuti dall'azienda, ma anche dal procedimento che conduce alla redazione del documento, dalla misurazione e la validazione delle informazioni raccolte, alla capacità di ascolto e apertura al confronto, alla approvazione del documento da parte di un organo di governo interno e di un revisore esterno e alla sua divulgazione²¹.

2.4 Il report integrato.

Il report integrato è uno strumento di rendicontazione che fornisce una visuale sintetica sulle performance aziendali. L'obiettivo di questo strumento è dimostrare come l'azienda crea valore nel breve, medio e lungo periodo, utilizzando in modo efficiente ed efficace i cosiddetti capitali a disposizione dell'azienda²².

Tramite l'utilizzo di questo strumento l'azienda è in grado di offrire una maggiore trasparenza e una maggiore qualità delle informazioni condivise, raggiunge una visione integrata della gestione aziendale, ottiene un miglioramento del monitoraggio della creazione di valore e della reputazione in modo da essere maggiormente attrattiva nei confronti di investitori responsabili.

Il report integrato fonde in un solo documento elementi economici ed elementi ambientali e sociali, rendicontando come le strategie aziendali tendono

²¹ BERARDI D., 2017 La sostenibilità nel "DNA" delle aziende idriche

²² IIRC - International Integrated Reporting Council, 2013

verso la sostenibilità. In questo contesto, la creazione di valore non dipende solo dal capitale finanziario, ma anche dal capitale umano, naturale, intellettuale sociale e relazionale²³.

Il report integrato si basa su sette principi guida²⁴:

1. Orientamento strategico e focus sulla creazione di valore, cioè, spiegare come la strategia aziendale produca valore nel tempo.
2. Fornire informazioni circa la strategia, il valore, il rischio e le performance raggiunte.
3. Dimostrare quanto i fattori ambientali, sociali e normativi influenzino la creazione di valore.
4. Analisi di materialità, all'interno del quale bisogna indicare solo gli aspetti che influenzano notevolmente le capacità di organizzare le attività aziendali per creare valore.
5. Sinteticità del documento: il documento non deve essere prolisso, ripetitivo e troppo lungo, ma deve cercare di esporre in modo chiaro e conciso tutti i temi richiesti
6. Affidabilità e completezza: le informazioni inserite devono essere vere e per garantire la verità dei dati fornite occorre che essi siano verificabili.
7. Coerenza e comparabilità, sia tra periodi che tra aziende diverse.

A ciò va aggiunta una descrizione analitica di sei tipologie di capitale che l'impresa deve utilizzare per generare valore:

²³ ADAMS, 2017 The Role of Integrated Reporting in Communicating and Embedding Sustainable Value. The British Accounting Review. IIRC, 2021 Il Framework <IR> Internazionale. Tratto da integratedreporting.ifrs.org

²⁴ IIRC, 2021 Il Framework <IR> Internazionale. Tratto da integratedreporting.ifrs.org

1. Capitale finanziario ossia l'insieme dei flussi di liquidità che sono generati e assorbiti dall'organizzazione;
2. Capitale produttivo o manifatturiero, l'insieme degli oggetti fisici che l'organizzazione può utilizzare per produrre beni o erogare servizi;
3. Capitale intellettuale, tutti i beni immateriali corrispondenti al capitale organizzativo e al valore della conoscenza;
4. Capitale umano: include le competenze, le capacità e l'esperienza delle persone e la loro motivazione ad innovare;
5. Capitale sociale e relazionale, si riferisce alla capacità dell'azienda di creare relazioni durature e di fiducia con i propri stakeholder al fine di aumentare il benessere individuale e collettivo;
6. Capitale naturale, l'insieme dei processi e delle risorse ambientali, rinnovabili o non rinnovabili, utilizzate per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Il punto di forza del modello a sei capitali è il fatto che migliorando anche solo un capitale si può contribuire al miglioramento degli altri capitali. Ad esempio l'impresa può decidere di investire nella formazione dei propri dipendenti in modo da migliorare la tendenza verso l'innovazione ovvero il capitale intellettuale; oppure può investire in tecnologie verdi, che costituiscono capitale naturale, andando a migliorare la reputazione aziendale ed attrarre investitori attenti alla sostenibilità, quindi migliorando il capitale relazionale e finanziario.

2.5 La Dichiarazione non finanziaria.

La Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) è un documento allegato alla relazione sulla gestione, come determinato dall'articolo 1 della direttiva 2014/95/UE, resa obbligatoria per alcune imprese. Tale documento contiene: *“le informazioni necessarie a comprendere l'evoluzione, i risultati e la situazione dell'impresa*

e l'impatto della sua attività, almeno riguardo le questioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione"²⁵.

L'obiettivo di questo strumento è quello di migliorare la trasparenza e la responsabilità delle imprese su temi importanti come la sostenibilità. I principi ispiratori di questo tipo di dichiarazione sono:

- Materialità, ossia l'importanza delle informazioni rispetto alla capacità di influenzare le decisioni degli stakeholder;
- Trasparenza, intesa come completezza e chiarezza delle informazioni fornite;
- Comparabilità delle informazioni nel tempo e tra imprese, in modo tale da aiutare gli stakeholder a valutare le performance aziendali
- Coerenza o logica nel tempo
- Verificabilità, ossia la sottoposizione della dichiarazione ad un soggetto terzo (revisore legale o società di revisione incaricata) che possa accertare questo requisito.

Non ci sono prescrizioni normative circa la forma che questo documento deve assumere, esso ha però un contenuto minimo stabilito dall'articolo 3 del D. Lgs 254/2016.

La DNF deve includere informazioni riguardanti:

- Panoramica: di solito la DNF si apre con una lettera del Presidente o dell'Amministratore Delegato, non si tratta di un elemento obbligatorio ma consente di evidenziare l'impegno che l'azienda pone verso la sostenibilità

²⁵ European Parliament and Council of the European Union, 2014, Directive 2014/95/EU of 22 October 2014 amending Directive 2013/34/EU as regards disclosure of non-financial and diversity information by certain large undertakings and groups. Official Journal of the European Union

e contribuisce a creare un collegamento diretto tra governance e performance ESG.

- **Modello di business e di creazione di valore:** in questa sezione vengono descritte le attività principali, i mercati serviti, la struttura organizzativa e come viene generato valore nel tempo. Inoltre, viene evidenziato la strategia aziendale, ossia il modo in cui l'impresa trasforma l'input (risorse finanziarie, umane e materiali) in output (prodotti o servizi) e outcome (impatti economici, ambientali e sociali).
- **Analisi di materialità e stakeholder engagement:** le aziende attraverso la promulgazione di sondaggi, interviste, workshop agli stakeholder possono comprendere quali sono i temi più rilevanti ma soprattutto permette di evidenziare quali sono i punti di forza e di debolezza – su cui si andrà poi ad apportare delle modifiche per estirparli – su cui si fonderà la DNF.
- **Informazioni ambientali:** le informazioni più richieste in questa sezione riguardano i consumi energetici, le emissioni di gas serra, il consumo di acqua e la gestione delle acque reflue, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica e i rischi climatici a cui l'azienda è sottoposta.
- **Informazioni sociali e del personale:** all'interno di questa sezione viene messo in rilievo tutti i progetti riguardanti la formazione del personale, la sicurezza sul lavoro, la diversità e l'inclusione, ma vengono anche inseriti dei dati riguardanti il numero di donne e uomini presenti in azienda e quale sia la loro occupazione all'interno della stessa (ciò permette di verificare anche se vi sia parità di genere e di opportunità).
- **Rispetto dei diritti umani:** rappresenta il grande impegno verso la tutela dei diritti umani fondamentali nei confronti sia dei soggetti interni all'azienda che i soggetti esterni, come i fornitori e i subappaltatori. È necessario offrire un lavoro dignitoso in sicurezza, garantire libertà di associazione, eliminare il lavoro forzato e minorile, monitorare i fornitori attraverso codici etici e di

condotta e seguire i principi guida elaborati dall'ONU su imprese e diritti umani²⁶.

- Lotta alla corruzione: esplicitazione dei codici etici, formazioni del personale sui temi dell'integrità, presenza di un organismo di vigilanza.
- Indicatori di performance: anche qui devono essere inseriti i Key Performance Indicators (KPI) qualitativi e quantitativi per misurare l'efficacia delle politiche adottate. Alcuni esempi di KPI possono essere: gender pay gap (cioè, la differenza tra la media delle retribuzioni orarie lorde tra uomini e donne), percentuali di fornitori valutati secondo gli ESG e percentuale di energia rinnovabile sul totale. Di solito i dati vengono esposti in tabelle o grafici comparati con l'anno precedente.
- Principali rischi e impatti ESG: analisi dei rischi e degli impatti, in quanto consente di valutare sia i rischi esterni che possono influenzare la capacità di creare valore nel tempo, sia gli impatti che le attività aziendali generano sull'ambiente, sugli stakeholder e, più in generale, sul contesto socioeconomico in cui l'impresa opera.

Anche la DNF dimostra criticità, come il fatto che alcuni soggetti richiedono informazioni più precise sulla sostenibilità ma che o non vengono fornite oppure vengono fornite solo in parte. Inoltre, le informazioni comunicate spesso non sono abbastanza attendibili o comparabili tra le varie imprese. Infine, anche per le aziende è molto difficile reperire tutte le informazioni richieste dagli standard²⁷.

²⁶ FRASCIGLIONE M., 2020, I principi guida su imprese e diritti umani. Cnr Edizioni.

²⁷ MORIANI A., 2022, I limiti e le criticità delle dichiarazioni non finanziarie, RiskCompliance

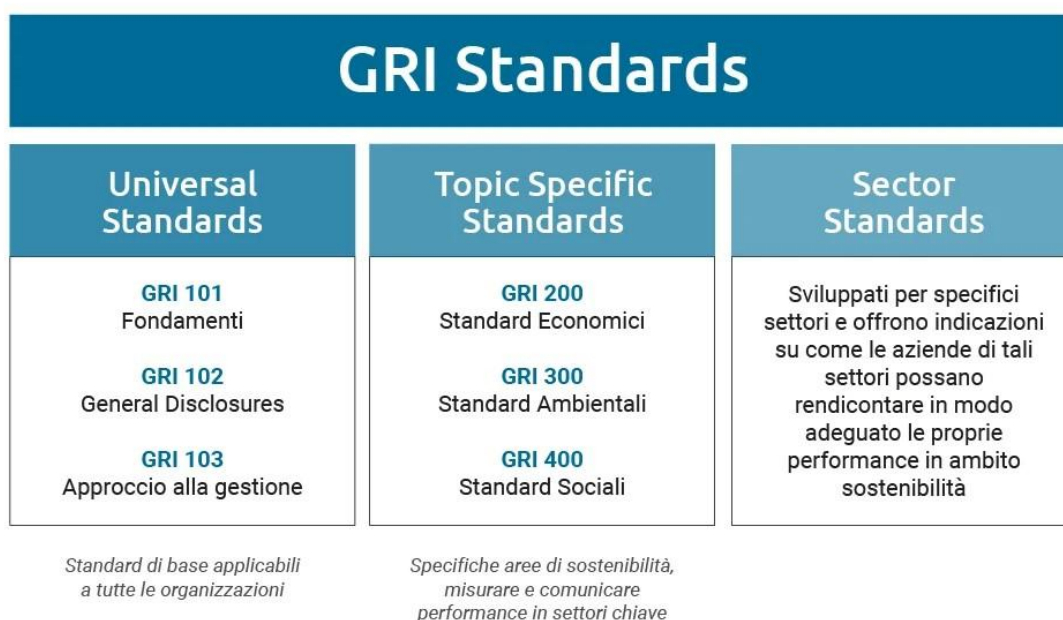
2.6 I principali standard di sostenibilità.

2.6.1 La Global Reporting Initiative.

La Global Reporting Initiative è una organizzazione fondata nel 1997 che ha l'obiettivo di sviluppare linee guida internazionali per il reporting in materia di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

I GRI Standards prevedono alcuni principi che vanno a definire il contenuto del report di sostenibilità in modo da garantirne un'alta qualità. Tra i principi più importanti ritroviamo la materialità degli impatti economici ambientali e sociali nell'influenzare la valutazione e le decisioni degli stakeholder, il loro coinvolgimento nella valutazione delle loro aspettative, la completezza delle informazioni fornite, il contesto di sostenibilità in cui l'azienda opera.

Figura 9 – GRI Standards



Fonte: GRI Global Reporting Indicators

Esistono diverse tipologie di GRI Standard potendoli distinguere in generici o universali come i GRI 101, 102 e 103 oppure standard specifici come i GRI 200, 300 e 400. Tali standard possono applicarsi a tutte le tipologie di imprese in quanto si basano su elementi di base comuni come la lettera agli stakeholder, le note metodologiche, il profilo dell'organizzazione, l'analisi della governante e della strategia d'impresa. Inoltre, prevedono due possibili strutture da adottare come riferimento:

- Opzione core, che prevede la presenza di tutti gli elementi essenziali del report;
- Una opzione comprehensive, che richiede un contenuto ulteriore riguardante l'integrità e l'etica dell'organizzatore e della strategia aziendale.

Gli standard universali sono i seguenti:

- GRI 101 Foundation, il quale introduce gli elementi essenziali per il contenuto e la qualità del report di sostenibilità;
- GRI 102 General Disclosure; il quale fornisce informazioni più dettagliate per quanto riguarda il contesto in cui opera l'azienda e le pratiche di rendicontazione che essa deve utilizzare;
- GRI 103 Management approach, il quale disciplina la rendicontazione delle tematiche materiali riguardanti l'azienda.

Ci sono poi gli standard specifici che inglobano diverse tipologie di standard differenti:

- Standard di tipo economico, sono quelli da 201 a 207, che regolano la rendicontazione delle performance economiche, degli impatti economici, le pratiche di anticorruzione utilizzate, ecc;
- Standard di tipo ambientali, quelli che vanno da 301 a 308, i quali disciplinano la valutazione degli impatti ambientali, energia, emissioni, rifiuti, acqua e biodiversità;

- Standard sociali, da 401 a 419, che riguardano tematiche quali il rispetto dei diritti umani, il lavoro, l'educazione, le comunità locali, la protezione dei consumatori, ecc.

2.6.2 *Sustainability Accounting Standards Board.*

Il Sustainability Accounting Standards Board (SASB), è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 2011, che ha l'obiettivo di creare e mantenere standard specifici per guidare le aziende nella divulgazione di informazioni sulla sostenibilità rilevanti dal punto di vista finanziario, destinate a investitori e altri stakeholder finanziari.

Il SASB ha sviluppato standard specifici per 77 settori di imprese, raggruppati in 11 macrosettori con 6 ambiti di disclosure e 13 metriche contabili in 5 dimensioni chiave della sostenibilità:

1. Ambiente, per quanto riguarda la gestione delle risorse naturali, degli cambiamenti climatici, l'utilizzo o meno di agenti inquinanti;
2. capitale sociale, e quindi delle relazioni con la comunità, i diritti umani, la parità di accesso a prodotti o servizi;
3. capitale umano, che riguarda le condizioni lavorative, la salute e il benessere dei lavoratori, la sicurezza sul lavoro e la formazione;
4. modello di business e innovazione, ossia della strategia, efficienza e innovazione sostenibile;
5. leadership e governance, ovvero etica, gestione del rischio, tutela della privacy e dei dati personali.

L'obiettivo di questi standard è quello di aiutare le imprese a trovare, gestire e comunicare i fattori di sostenibilità più rilevanti dal punto di vista finanziario. Inoltre, le informazioni devono soddisfare i requisiti di: affidabilità, verificabilità, chiarezza e tempestività (SASB, 2017).

Ogni tema ESG viene indicato se è o non è rilevante per un determinato settore, in questo modo il report si concentra solo sulle informazioni significative e si evita di redigere un report troppo lungo e privo di utilità (SASB, Standards Application Guidance, 2021). Tutto ciò migliora anche la comparabilità delle aziende appartenenti allo stesso settore.

Questi standard SASB permettono alle aziende di poter interpretare le informazioni chiave sulla sostenibilità, migliorare le loro prestazioni e ridurre i rischi. Tramite il loro utilizzo è possibile misurare, gestire e dimostrare l'impatto della sostenibilità, attraverso indicatori specifici del settore, e confrontare le proprie prestazioni con quelle dei concorrenti nello stesso settore.

Tra le caratteristiche più importanti che devono possedere gli standard di rendicontazione della sostenibilità emessi dal Sustainability Accounting Standards Board (SASB) ci sono le seguenti:

1. Un linguaggio comune tra istituzioni finanziarie, investitori e pubblico per determinare la performance finanziaria delle istituzioni e dimostrare il loro raggiungimento della sostenibilità, poiché include tutti gli investitori.
2. Migliorare la gestione dei rischi legati alla sostenibilità in modo da aiutare gli utenti a prendere decisioni appropriate e pertinenti in tutti i settori.
3. Concentrati sulla creazione di valore.
4. I costi previsti dovrebbero trarne vantaggio.
5. Processo decisionale facilmente verificabile, imparziale e di supporto.
6. La massima qualità possibili che rifletta le opinioni di tutti gli stakeholder.

La SASB adotta un approccio sistematico sulle sue attività di definizione degli standard per garantire che essi identifichino i fattori di sostenibilità specifici del settore che potrebbero avere impatti significativi, fornendo al contempo una guida informativa ed efficiente in termini di costi per le decisioni degli investitori. Tra le informazioni analizzate vengono in particolare considerati:

1. Mercati informati: Sebbene la ricerca basata sull'evidenza fornisca una base per il processo di definizione degli standard SASB, i risultati sono in gran parte plasmati dal feedback dei partecipanti al mercato dei capitali. Il SASB sollecita attivamente contributi e valuta attentamente tutte le prospettive. Considerazione degli stakeholder quando si valuta quali aspetti di una questione di sostenibilità richiedono una divulgazione standardizzata e come descrivere e misurare tali aspetti ai fini della standardizzazione.
2. Presenza specifica per settore: SASB sviluppa standard contabili di sostenibilità a livello di settore, concentrandosi su questioni strettamente legate all'uso delle risorse, ai modelli di business e ad altri fattori all'interno del settore, grazie a ciò gli analisti finanziari che forniscono anche valutazioni delle performance delle aziende nel contesto del settore possono integrare e valutare facilmente i fattori di sostenibilità materiali insieme ai fondamentali finanziari.
3. Affidamento sulla base di prove affidabili. SASB adotta un approccio basato sull'evidenza per valutare se le questioni di sostenibilità siano di interesse per gli investitori e se abbiano impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulle prestazioni operative dell'azienda. In questo modo, questo approccio tiene conto delle prove di interesse per gli investitori e delle prove dell'impatto finanziario²⁸.

2.6.3 European Sustainability Reporting Standards (ESRS).

Gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) sono gli standard europei per la rendicontazione della sostenibilità, introdotti dalla Commissione Europea per garantire che le aziende comunichino in modo trasparente, standar-

²⁸ Quadro concettuale SASB: 2017

dizzato e comparabile le proprie performance su temi ambientali, sociali e di governance (ESG). Essi specificano le informazioni da divulgare per l'attuazione della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Tali standard sono stati redatti dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), un organismo che collabora con la Commissione Europea (Fumagalli, 2025).

Gli ESRS si inseriscono all'interno della strategia dell'Unione Europea per il Green Deal e sono in linea con gli obiettivi presentati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con i principi di finanza sostenibile. Il primo set di standard è stato pubblicato nel 2023 (Commissione europea, Regolamento delegato (UE) 2023/2772, 2023) e si compone di dodici standard obbligatori, successivamente integrati con standard settoriali, standard per le PMI e standard semplificati per le imprese non europee.

Gli obiettivi degli ESRS sono molteplici, il primo è quello di garantire trasparenza e comparabilità delle informazioni fornite. Un secondo obiettivo è la diffusione di una rendicontazione integrata, ovvero la diffusione di un documento che sia in grado di mettere in collegamento la dimensione finanziaria con quella a carattere non finanziario. Un ulteriore obiettivo è quello di portare le aziende verso un'economia sostenibile contribuendo al raggiungimento degli obiettivi nazionali e internazionali. Infatti, gli standard ESRS hanno il duplice obiettivo di divulgare informazioni e quello di monitorare e valutare i progressi raggiunti in ambito ambientale e sociale.

Gli ESRS sono strutturati dodici standard, raggruppati in tre aree tematiche: ambientale, sociale e di governance. In particolare, la struttura è la seguente (Archita Engineering, 2023):

1. Standard trasversali:
 - ESRS 1 - requisiti generali: bisogna inserire i principi generali di rendicontazione di sostenibilità, la doppia materialità. Le informazioni fornite devo-

no soddisfare i requisiti di fedeltà, rilevanza, comprensibilità, comparabilità, coerenza e verificabilità

- ESRS 2 - informazioni generali: descrizione del modello di business, della governance, delle politiche e strategie attuate per la sostenibilità, processi di due diligence, impatti, rischi e opportunità (con indicatori di performance e risultati).
2. Area ambientale:
- ESRS E1 - cambiamento climatico: spiegazione dei modelli climatici e delle assunzioni utilizzate, è necessario rendicontare le emissioni di gas serra dirette (scope 1) o indirette (scope 2 - da consumo energetico o scope 3 - dalla catena di valore), le strategie che si intendono adottare per far fronte al cambiamento climatico, gli obiettivi di decarbonizzazione e gli investimenti in attività sostenibili (comprese le spese in conto capitale allineata alla Tassonomia UE). Inoltre, è necessario classificare, in questo standard i rischi cronici, acuti e di transizione.
 - ESRS E2 - inquinamento di acqua, aria e suolo: l'impresa deve descrivere le principali fonti di inquinamento, le misure che adotta per diminuire e prevenire l'impatto ambientale, le sostanze inquinanti emesse (con particolare attenzione al modo in cui vengono gestite).
 - ESRS E3 - risorse idriche e marine: analisi sulle risorse idriche superficiali e sotterranee utilizzate e gli ecosistemi marini. Lo si può fare rilevando, ad esempio, i volumi prelevati e restituiti di acqua).
 - ESRS E4 - biodiversità ed ecosistemi: lo standard richiede alle imprese la mappa delle aree ad alta biodiversità impattate e le specie minacciate dalle attività aziendali, le azioni messe in atto per ripristinare gli ecosistemi danneggiati e la loro preservazione.

- ESRS E5 – uso delle risorse ed economica circolare: consumo di materiali e risorse primarie, il riciclaggio o il riutilizzo dei materiali di scarto, la gestione dei rifiuti e il tasso di smaltimento.
3. Area sociale: coinvolgono direttamente le persone, i diritti umani, pari opportunità, inclusione e condizioni lavorative
- ESRS S1 – forza lavoro: ossia le condizioni di lavoro, la parità di genere e la diversità, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, formazione continua e, molto importante, la possibilità di un dialogo sociale (è molto importante il poter e il saper confrontarsi con i colleghi ma anche con dirigenti dell'azienda, in modo da creare un ambiente sano e inclusivo).
 - ESRS S2 – lavoratori lungo la catena di valore: riguarda i soggetti esterni all'azienda; l'azienda deve prediligere fornitori che presentano gli stessi principi etici e ambientali, analizzare i meccanismi di due diligence per garantire il rispetto dei diritti umani.
 - ESRS S3 – comunità interessate: fornire informazioni circa le comunità locali maggiormente impattate dalle attività aziendali, ad esempio, esponendo gli impatti diretti o indiretti sulla loro salute o sull'ambiente oppure attuare strategie per coinvolgerli maggiormente per trovare nuovi prodotti o servizi a loro necessari.
 - ESRS S4 – consumatori e utenti finali: fornire informazioni riguardanti la sicurezza e salute nei prodotti e servizi offerti, l'accessibilità e l'inclusività, pubblicità veritiera (non politiche di greenwashing), protezione dei dati personali e gestione dei reclami o contenziosi.
4. Area di governance:
- ESRS G1 – condotta aziendale: ruolo degli organi di amministrazione e controllo dell'azienda, procedure decisionali, etica d'impresa (prevenzione della corruzione, politiche anticorruzione e conflitti di interesse), strutture di remunerazione e gestione dei rischi ESG.

Ogni standard sarà suddiviso a sua volta in Disclosure Requirements (DRs) ossia gli obblighi informativi e gli Application Requirements (ARs), cioè le linee guida e i criteri per l'applicazione dei disclosure.

L'approccio agli ESRS deve essere graduale poiché le informazioni devono essere coerenti con le dimensioni, la complessità e la struttura dell'impresa.

Tali standard si configurano quindi come un nuovo strumento normativo e informativo molto importante per la rendicontazione della sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Essi rappresentano una base sulla quale rendere sempre più flessibile il modello di rendicontazione ma soprattutto garantire la massima trasparenza.

Capitolo Terzo

Il concetto di sostenibilità applicato alle aziende del servizio idrico

3.1 Il bilancio di sostenibilità nelle aziende dei servizi pubblici.

Il bilancio di sostenibilità è particolarmente importante per le aziende dei servizi pubblici locali perché queste aziende forniscono servizi di pubblica utilità essenziali che sono direttamente legati alla qualità della vita e allo sviluppo dei territori. L'attività di questa particolare tipologia di azienda ha un impatto significativo sui settori a livello economico, sociale e ambientale. Di conseguenza, le prestazioni non finanziarie che aumentano il benessere e il valore della comunità sono più importanti in questo contesto rispetto alle prestazioni delle aziende che operano sul mercato.

La responsabilità sociale e ambientale è una parte integrante dell'identità dei soggetti erogatori dei servizi pubblici locali, pubblici o privati. Nel settore del servizio idrico, la Direttiva Quadro sulle acque della Commissione europea sottolinea l'importanza della responsabilità delle aziende nell'utilizzo delle risorse naturali in modo sostenibile. Per promuovere e sostenere l'economia circolare, il bilancio di sostenibilità tiene conto della responsabilità ambientale.

3.2 La normativa italiana sull'acqua.

Per un lungo periodo, la legislazione italiana sul settore idrico ha regolato soltanto l'aspetto economico, industriale e la produttivo tralasciando invece il tema della protezione ambientale. Il legislatore comunitario si è dimostrato maggiormente all'avanguardia su questo argomento ed è stato grazie ai primi sforzi della Comunità europea per salvaguardare l'ambiente che l'Italia ha cambiato la sua visione della tutela della risorsa idrica. Questo ha cambiato la concezione antiquata dell'acqua come prodotto commerciale per considerare l'acqua come una risorsa da salvaguardare dallo sfruttamento e dall'inquinamento.

La Legge Merli, n. 319/1976, è stata la prima in Italia a introdurre la pianificazione e la programmazione nel settore idrico considerando la scarsità delle risorse e l'inquinamento che ne impedisce il pieno utilizzo.

La legge Galli, la legge n. 36 del 1994, ha portato a una rivoluzione economica e concorrenziale nel settore, ripristinando completamente il sistema idrico nazionale. Questa legge ha stabilito regole per:

- il superamento della frammentazione della gestione;
- garantire gli equilibri economico-finanziari;
- individuare nella tariffa lo strumento cardine per calcolare il corrispettivo dovuto dagli utenti a fronte delle prestazioni fornite.

Due importanti novità sono state l'introduzione del concetto di "servizio idrico integrato" (SII) e degli "ambiti territoriali ottimali" (ATO). Il primo rappresenta l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognari e di depurazione delle acque reflue. Il servizio idrico integrato ha come confini territoriali quelli individuati dell'ATO, ossia le aree geografiche più piccole per organizzare il servizio in modo efficiente. Con l'introduzione di questi due concetti, il sistema si è profondamente integrato sia verticalmente che orizzontalmente, poiché gli operatori dovevano raggiungere dimensioni maggiori per adattarsi alla nuova disciplina.

Una ulteriore elemento fondamentale introdotto è quello di tariffa. Essa è lo strumento di calcolo per il corrispettivo che gli utenti sono chiamati a pagare a fronte del servizio ricevuto ed è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, in modo che sia garantito.

Di fondamentale importanza è poi il D. Lgs. 152/2006 il cui oggetto era riorganizzare l'intera normativa ambientale italiana, comprese le disposizioni relative alle acque. Questa legge ha introdotto una politica di salvaguardia delle risorse naturali che prende in considerazione sia elementi quantitativi che qualitativi. Tra questi, come stabilito dall'art. 73 della legge in questione, possono essere prese in considerazione le norme che regolano per:

- dare priorità all'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, in particolare quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici e la capacità di sostenere diverse comunità vegetali e animali;
- impedire ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide diretta-

mente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Gli strumenti per raggiungere gli obiettivi proposti nel primo comma dell'articolo 73 sono descritti nel comma 2:

- Garantire un'integrata protezione qualitativa e quantitativa in ciascun distretto idrografico, con un sistema adeguato di controlli e sanzioni;
- il rispetto dei valori limite per gli scarichi stabiliti dallo Stato e la definizione dei valori limite per gli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- Modifiche ai sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici come parte del servizio idrico integrato.

L'obiettivo del legislatore era cambiare porre l'attenzione sulla qualità del corpo idrico rispetto al passato.

3.2.1 L'aspetto regolatorio.

Per un servizio pubblico così rilevante come quello idrico diventa necessario parlare anche del tema della regolazione, ossia l'insieme di regole stabilite dai poteri pubblici con l'obiettivo di cambiare il comportamento degli operatori e i meccanismi che allocano i mercati di riferimento. L'obiettivo della regolazione è migliorare i fallimenti del mercato o aumentare il benessere collettivo.

Con il Decreto Legislativo 201/2011 del 2011, l'"Autorità per l'energia e il gas" è stata incaricata di gestire le regole, diventando successivamente l'"Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico" (AEEGSI). Nel 2018, l'AEEGSI è diventata anche l'"Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente" (ARERA). In particolare, il DPCM del 20/07/2012, in attuazione dell'articolo 21 del DL 201/2011, ha stabilito: "Secondo i principi indicati, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas esercita le seguenti funzioni di regolazione e controllo del servizio

idrico integrato, ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono”²⁹. L'articolo 3 del DPCM del 20 luglio 2012 elenca le funzioni che l'Autorità è tenuta ad eseguire. Le finalità delle azioni promosse sono state sintetizzate nel libro "Pubbliche utility e infrastrutture". Profili economici e gestionali:

- garantire che la distribuzione, la fruibilità e la qualità del servizio all'utenza siano uniformi in tutto il paese;
- stabilire un sistema tariffario che sia trasparente, equo e non discriminatorio;
- salvaguardare i diritti e le esigenze degli utenti;
- gestire i servizi idrici in modo efficiente ed economico;
- dare attuazione ai principi comunitari di "recupero integrale dei costi", principi ambientali della risorsa acqua e del principio "chi inquina paga".

Con la delibera 643/2013/R/IDR dell'AEEGSI, è stato istituito il nuovo "Metodo Tariffario Idrico" (MTI), che è in vigore dal 1/01/2014. L'articolo 2 della delibera definisce le componenti dei costi del servizio come segue:

- Costi delle immobilizzazioni, che comprendono la somma degli oneri finanziari, degli oneri fiscali e delle quote di ammortamento a restituzione degli investimenti;
- Costi operativi: la somma dei costi operativi endogeni alla gestione, dell'energia elettrica, delle forniture all'ingrosso, dei mutui e dei canoni riconosciuti agli enti locali e di altre componenti di spesa;
- Eventuale componente di anticipazione per il finanziamento dei nuovi investimenti;
- aspetto relativo ai costi ambientali e della risorse;
- Elemento relativo ai conguagli.

²⁹ D.P.C.M del 20/07/2012, Art. 3, comma 1.

Il principio dell'adeguata remunerazione del capitale è caduto con l'implementazione del MTL, che ha favorito i gestori inefficienti perché gli aveva garantito un rientro dell'investimento in anticipo in base alla loro efficienza. Il nuovo metodo favorisce gli operatori che possono mantenere i costi al di sotto del livello standard e svolgere in maniera redditiva l'attività.

3.3 La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche.

Rendicontare la sostenibilità implica la presa di coscienza, da parte degli operatori, della necessità di registrare all'interno di uno specifico documento tutti quei comportamenti che producono conseguenze sociali, ambientali ed economiche. Questa attività può essere una portata avanti in modo volontario, come nel caso dei Bilanci di Sostenibilità o dei Bilanci Socio-Ambientali, oppure può essere un obbligo di legge, allora l'azienda è tenuta alla redazione della dichiarazione non finanziaria.

Fino al 2016, la rendicontazione di sostenibilità in Italia era solo volontaria. Successivamente, nel 2017, con il d.lgs. 254/2016 che ha recepito la direttiva 2014/95/UE, il legislatore ha imposto agli "enti di interesse pubblico" più grandi di presentare una "dichiarazione di carattere non finanziario" per comprendere le attività dell'impresa e gli effetti che derivano dal loro operato.

Questo documento ha una natura più formale rispetto al Bilancio di Sostenibilità. Gli amministratori della società sono responsabili della veridicità e della conformità delle dichiarazioni a quanto prescritto dalla legge, mentre il collegio sindacale controlla la correttezza dei processi e delle procedure. Sono previsti profili di responsabilità e sanzioni. È necessaria poi la validazione da parte di una società di revisione e la DNF deve essere depositata insieme al bilancio economico d'esercizio.

Sia il Bilancio di Sostenibilità e che la DNF devono essere redatti secondo i principi e le metodologie stabiliti dagli standard di rendicontazione di sostenibilità, con l'individuazione degli elementi da rendicontare attraverso un'analisi di materialità.

La rendicontazione di sostenibilità, sia obbligatoria che volontaria, funge da quadro della sostenibilità dell'azienda e degli sforzi, delle iniziative e delle strategie di miglioramento intraprese. L'obiettivo è fornire agli stakeholder una rappresentazione completa dell'azienda e del suo ruolo nel territorio in cui opera.

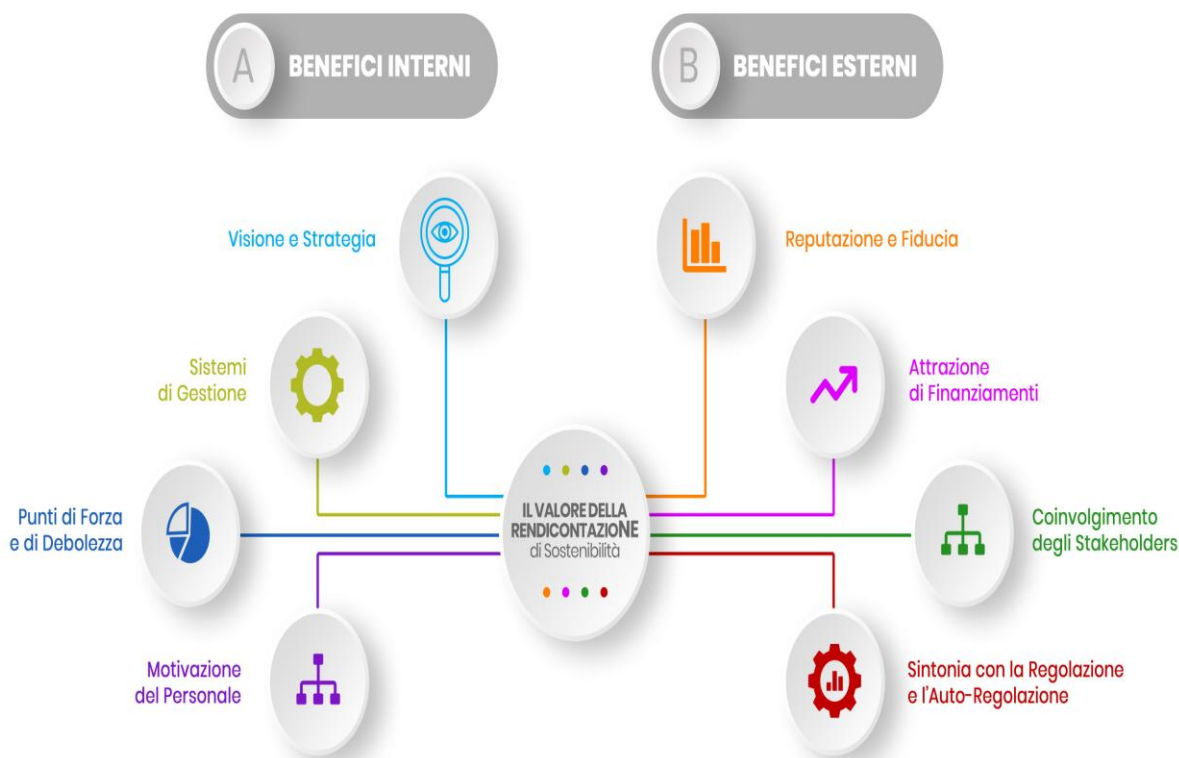
3.3.1 Benefici interni ed esterni.

La rendicontazione di sostenibilità ha dei benefici interni ed esterni per le aziende che la interpretano come uno strumento autentico di proiezione verso gli stakeholder, dimostrandosi realmente intenzionate all'integrazione i principi della sostenibilità nell'attività quotidiana dell'azienda.

La rendicontazione di sostenibilità aumenta la fiducia e la reputazione dell'azienda grazie al coinvolgimento di tutti gli stakeholder e all'allineamento degli obiettivi del gestore con le loro preferenze. Una corretta comprensione del ciclo idrico integrato e delle iniziative e sforzi dell'azienda per l'efficienza gestionale, la salvaguardia ambientale e la responsabilità sociale è fondamentale per un rapporto maturo tra operatore e utenza, in particolare per servizi idrici in cui l'utente entra in contatto con il bene fornito a metà del servizio fornito³⁰.

³⁰ BERARDI D. CASARICO F., ZARAMELLA F., 2020, Sostenibilità e aziende idriche un ritardo da colmare, Laboratorio SPL collana Ambiente

Figura 10 – Il valore della rendicontazione di sostenibilità



Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

Gli operatori che si concentrano sulla sostenibilità possono anche trarre vantaggio nel reperimento di risorse finanziarie. Non meno importante, le istituzioni e le autorità di regolazione sono più disposte a collaborare con una gestione orientata alla sostenibilità perché è in linea con l'obiettivo ultimo della regolazione di un bene primario come l'acqua: proteggerlo, garantire un accesso equo, prestare attenzione all'economia e all'efficienza nel suo utilizzo.

L'avvio di un percorso di rendicontazione di sostenibilità, dal punto di vista dei benefici interni per l'azienda, consente di migliorare i processi di raccolta dei dati, di misurare la distanza tra impegni e risultati e di identificare le aree di miglioramento. Inoltre, un dialogo con gli stakeholder consente all'azienda di as-

sumersi maggiormente le proprie responsabilità raccogliendo dubbi e ascoltando le esigenze e i problemi espressi da fornitori, amministratori, utenti e azionisti. Se concepito in modo costruttivo, questo processo può aiutare a identificare le aree di debolezza e vantaggi, consentendo di programmare e indirizzare in modo consapevole la strategia aziendale.

Benefici interni includono anche una maggiore motivazione personale e una maggiore capacità di attrarre talenti. Un lavoratore che sa che contribuisce a un'azienda che si impegna nella sostenibilità può essere più motivato a svolgere le proprie responsabilità e sviluppare un senso più forte di appartenenza all'azienda. Poi ci sono elementi come l'attenzione al clima interno, alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, all'aggiornamento delle competenze, alle misure di conciliazione vita-lavoro che fanno sentire i dipendenti valorizzati, portando a un servizio migliore e più efficace. Sono componenti essenziali di un nuovo paradigma di relazioni sul posto di lavoro.

3.4 La qualità nel servizio idrico.

Un sistema regolatorio sempre più complesso è stato sviluppato dall'Autorità di Regolazione per l'Energia, le Reti e l'Ambiente (ARERA) per monitorare e migliorare le prestazioni dei gestori del servizio idrico integrato. La percorso iniziato nel 2017 con l'introduzione della Regolazione della Qualità tecnica (RQTI)³¹, che ha posto nuovi obiettivi per il miglioramento del servizio e ha creato un meccanismo di premi e penalità per guidare gli investimenti.

Un cambio di paradigma poiché non sono previsti solo controlli successivi, ma un sistema che agisce in modo preventivamente promuovendo le buone ge-

³¹ ANGELINI S., BERARDI D., BERNARDINI A., CASARICO F., MUSCI E., TRAINI S., 2025, Qualità tecnica del servizio idrico, a otto anni dall'introduzione restano ancora criticità da risolvere, Laboratorio REF ricerche.

zioni e il miglioramento continuo. Questo sistema ha valorizzato le gestioni virtuose, indirizzato gli investimenti verso obiettivi misurabili e migliorato il monitoraggio delle performance.

Tuttavia persistono tuttora difficoltà applicative e l'adozione di approcci preventivi di verifica continua ad essere necessaria a causa della complessità della raccolta dei dati e delle aree d'ombra in questo campo.

Il meccanismo regolatorio offre incentivi economici e opportunità di miglioramento che possono essere ottenuti solo attraverso strumenti di verifica indipendenti, processi strutturati e dati di alta qualità. L'adozione di questi presidi non solo riduce i rischi, ma migliora anche la capacità di pianificare investimenti sostenibili e aiuta a passare a servizi idrici più efficienti e resilienti.

3.4.1 Indicatori e meccanismi di incentivo.

Il sistema sviluppato da ARERA si basa su macro-indicatori che misurano alcuni elementi essenziali quali:

- le perdite idriche,
- le interruzioni del servizio,
- la qualità dell'acqua potabile e depurata,
- l'efficienza della rete fognaria e la gestione dei fanghi.

In base ai risultati derivanti dall'analisi di questi macro-indicatori, gli Enti di Governo d'Ambito valutano gli operatori del servizio determinando una classe di partenza che va da A, che rappresenta l'ultimo scalino, alla E che vuol dire Eccellenza. Il gestore ha quindi obiettivi di miglioramento specifici da raggiungere o mantenere anno per anno.

Oltre ai macro-indicatori generali, esistono standard specifici relativi ai profili di continuità del servizio e prerequisiti essenziali per accedere al meccanismo incentivante. Il mancato rispetto di uno o più standard comporta l'obbligo di riconoscere indennizzi automatici agli utenti, che possono arrivare fino a 90 euro

(cioè 30 euro incrementabili del doppio o del triplo in base alla gravità dello sfioramento dello standard).

Il processo di premi e punizioni è organizzato in cinque fasi. Nelle prime due situazioni, le gestioni che raggiungono i propri obiettivi di miglioramento vengono premiate, mentre quelle che non lo fanno vengono penalizzate. Nel terzo e nel quarto stadio vengono eseguite valutazioni più complesse, come l'intensità degli sforzi rispetto agli altri operatori. Solo le gestioni più virtuose possono ricevere premi nello stadio quinto. Sebbene i premi possano essere notevoli, le sanzioni hanno raggiunto un valore superiore a 16 milioni di euro nel biennio 2022–2023³².

3.5 L'impatto del PNRR sul servizio idrico.

L'impatto del PNRR sulle infrastrutture del servizio idrico è stato modesto, solo una minima parte dei progetti è stata completata, mentre almeno la metà dell'intera progettazione è ancora in fase di collaudo. Se è vero che, da un lato, le riforme hanno portato alla semplificazione delle leggi e il rafforzamento della governance, dall'altro gli investimenti infrastrutturali sono in ritardo rispetto alla scadenza prefissata del 2026³³.

Il PNRR ha destinato 5,3 miliardi di euro di fondi diretti al servizio idrico; questi fondi potrebbero aumentare a circa 8 miliardi con cofinanziamenti pubblici e privati. Si tratta di risorse essenziali per affrontare le criticità storiche del servizio legate alla perdita di rete superiore al 40% a livello nazionale, alla presenza di depuratori inadeguati e una disparità territoriale significativa tra il nord e il sud.

³² ANGELINI S., BERARDI D., BERNARDINI A., CASARICO F., MUSCI E., TRAINI S., 2025, Qualità tecnica del servizio idrico, a otto anni dall'introduzione restano ancora criticità da risolvere, Laboratorio REF ricerche.

³³ BERARDI D., 2025, PNRR e servizio Idrico, Laboratorio REF Ricerche

Il mezzogiorno in particolare continua a perdurare in uno stato piuttosto critico rilevando perdite di rete per circa il 50% dell'intera acqua prelevata a monte, e con interruzioni di servizio calcolate in circa 226 ore all'anno per utente a fronte di un valore pari a meno di 1 ora per gli utenti del Nord Italia, senza considerare le infrazioni in materia di depurazione delle acque reflue.

Capitolo Quarto

Le pratiche di rendicontazione nell'ambito del servizio idrico in Italia

4.1 Le aziende idriche "immerse" nella sostenibilità

Le aziende di erogazione del servizio idrico gestiscono una risorsa dal valore inestimabile, fondamentale per la vita umana e patrimonio del pianeta. La gestione di questa risorsa deve necessariamente avvenire secondo principi di solidarietà poiché va garantito il diritto delle future generazioni a godere di un ambiente sano³⁴. Questo obiettivo va perseguito quotidianamente proteggendo le fonti di

³⁴ Art. 144 D.Lgs 152/06

acqua da cui si attinge, garantendo la distribuzione e l'accesso alla risorsa, raccogliendo e depurando le acque reflue per restituirle ai corsi d'acqua e minimizzando i danni che queste azioni possono causare all'ambiente.

Gli operatori del servizio idrico devono gestire gli effetti dell'azione dell'uomo sull'ambiente circostante, un aspetto che impatta in maniera significativa in primo suolo sulla disponibilità di questo bene e poi sulla sua qualità. Quindi, la salvaguardia della qualità e della quantità della risorsa idrica è un obiettivo fondamentale delle attività dei gestori idrici.

Ci sono poi altri aspetti della responsabilità ambientale che possono mostrare come e quanto le aziende sono disposte a comportarsi in modo responsabile. Questi aspetti includono l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'efficientamento energetico, il riuso delle acque reflue e progetti per proteggere gli ecosistemi e la biodiversità.

Le aziende idriche, per loro natura, sono soggetti a carattere marcatamente sociale, poiché sono innanzitutto costituite da persone che erogano un servizio alla collettività e quindi hanno rapporti continui con lavoratori, utenti e comunità locali; i dipendenti costituiscono capitale umano che deve essere organizzato, formato, motivato e giustamente retribuito. Sono aziende particolari che gestendo un bene essenziale impattano quotidianamente sul benessere, sulla salute e sulla qualità della vita delle persone e della comunità in cui operano.

Figura 11 – Gli ambiti della sostenibilità



Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

Tuttavia, le aziende idriche sono anche entità a carattere industriale: i loro processi e servizi devono essere orientati all'innovazione e allo sviluppo con un occhio fisso sull'equilibrio economico-finanziario.

L'azienda idrica si trova quindi naturalmente al centro di un insieme eterogeneo di ambiti di responsabilità legati alla sostenibilità³⁵.

4.2 La sostenibilità nella strategia aziendale

Gli operatori del servizio idrico devono essere dotati di strumenti che rappresentino gli obiettivi, i principi e le pratiche della sostenibilità in modo che diventi parte integrante dell'attività quotidiana dell'azienda. Operare in modo sostenibile significa tutelare i propri stakeholder, ponendo in essere una strategia rivolta a tutti: consumatori, fornitori, enti locali, azionisti, finanziatori, regolatori e co-

³⁵ BERARDI D. CASARICO F., ZARAMELLA F., 2020, Sostenibilità e aziende idriche un ritardo da colmare, Laboratorio SPL collana Ambiente

munità locali, ma soprattutto le generazioni future che non vanno escluse da questo ragionamento.

Soltanto operando in questo modo, la sostenibilità diventa una leva fondamentale per lo sviluppo del business che pervade sia la cultura e la strategia aziendale.

Per questo motivo, sono state identificate varie fasi di maturazione di questa identità culturale³⁶:

- Informale, quando le pratiche di rendicontazione della sostenibilità sono saltuarie;
- Consapevole, quando le aziende adottano pratiche specifiche di rendicontazione della sostenibilità e quindi abbiamo la presenza di un codice etico aziendale, si adottano sistemi di gestione della qualità, si presta attenzione all'ambiente e alla salute e alla sicurezza dei lavoratori;
- Sistemico, quando la sostenibilità diventa una parte essenziale dell'azione d'impresa, ossia quando essa viene inserita come parte concreta della sua strategia;
- Distintivo, questo stadio si raggiunge quando l'azienda pone la sostenibilità al centro delle sue azioni e su di essa costruisce la propria reputazione;
- Pregnante, in questo ultimo stadio la sostenibilità è talmente radicata nella cultura aziendale che funge da principio fondamentale per le decisioni prese e per la propria esistenza.

Effettuando un'analisi su centosette operatori del servizio idrico in Italia, sono circa quarantaquattro le aziende che rendicontano la sostenibilità producen-

³⁶ PEDRINI M., ZACCONE M.C., 2019, Le aziende diventano sostenibili - L'integrazione di aspetti sociali e ambientali nella gestione delle aziende, PEARSON.

do un documento che rendiconta l'attività d'impresa dimostrando l'impegno a misurare le conseguenze del proprio operato in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

La maggior parte delle aziende idriche si colloca nello stadio di sviluppo consapevole, in quanto abbiamo la presenza di un codice etico, di sistemi di gestione della qualità. Poche aziende raggiungono il successivo livello sistematico, infatti solo undici operatori, tra quelli analizzati, hanno creato strategie e piani di sostenibilità specifici o hanno incluso gli obiettivi di sostenibilità e di sviluppo sostenibile nei propri piani industriali. Per la maggior parte, si tratta di operatori di maggiori dimensioni, come le multiutility quotate e le monoutility che forniscono servizi a territori popolosi o a grandi centri urbani. È notevole che alcune gestioni nel Mezzogiorno abbiano piani strategici di sostenibilità, come Acquedotto Pugliese, che include il piano di sostenibilità nel suo piano industriale, e Siciliacque. La Gori spa redige da circa cinque anni il bilancio di sostenibilità, mentre ABC Napoli si è limitata a produrre nel 2023 un report sintetico di sostenibilità.

Un percorso di rendicontazione concreto e a carattere distintivo richiede la creazione di apposite unità organizzative che, in collaborazione con la direzione aziendale, implementano politiche e azioni che hanno un impatto sociale, etico e ambientale sull'azienda. Queste unità organizzative devono lavorare con gli stakeholder per creare costantemente momenti di partecipazione, ascolto, confronto, dibattito e scambio, che diventano utili per indirizzare un percorso condiviso di sostenibilità e rafforzare la reputazione.

Tabella 1 – XXX

INFORMALE	CONSAPEVOLE	SISTEMATICO	DISTINTIVO	PREGNANTE
	28 GESTIONI	11 GESTIONI	5 GESTIONI	

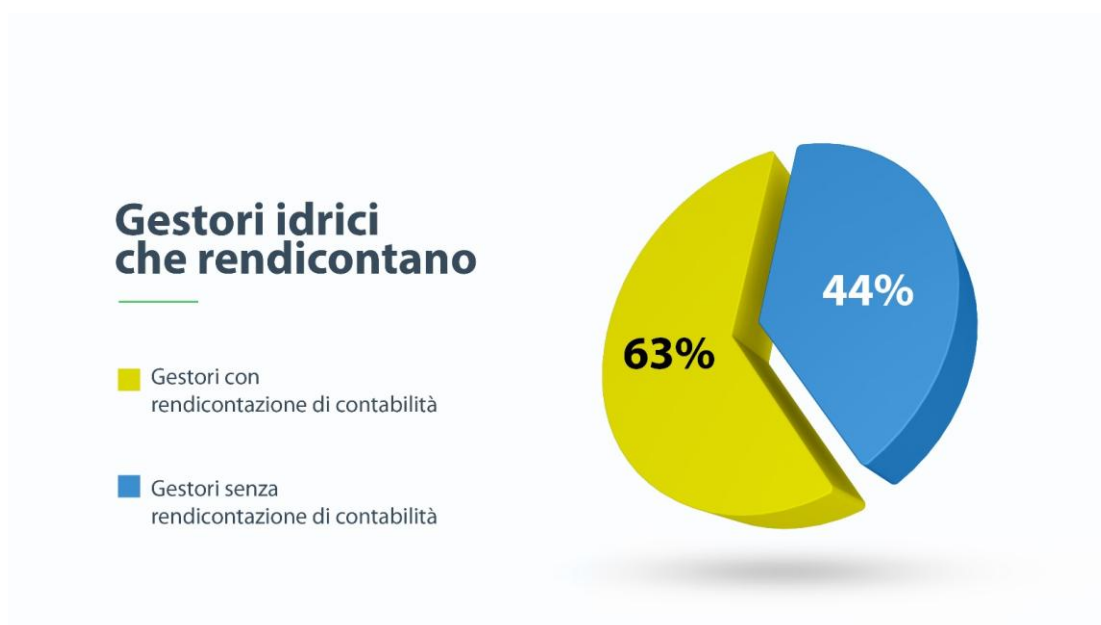
Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

Dai documenti valutati sono stati individuate cinque gestioni idriche che si pongono nello stadio distintivo, undici operatori che raggiungono un livello di rendicontazione che possiamo definire sistematico, tutte le altre ventotto organizzazioni si pongono su un livello sufficiente e consapevole.

4.3 Il punto sulla rendicontazione di sostenibilità nel settore idrico

L'analisi del presente documento prende avvio da una indagine tra le aziende del servizio idrico per valutare la diffusione delle rendicontazioni di sostenibilità. Il criterio censuario utilizzato è stato quello della ricerca del documento all'interno dei siti web aziendali o della comunicazione dell'avvenuta pubblicazione tramite comunicati stampa e media.

Figura 12 – Gestori idrici che rendicontano nel settore idrico italiano



Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

Figura 13 – Rendicontazione di sostenibilità nel sistema idrico italiano



Fonte: elaborazione “La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche”

Secondo l'indagine condotta su centosette gestori del servizio idrico integrato, sono quarantaquattro aziende che partecipano alla rendicontazione della sostenibilità. Di queste ventiquattro aziende hanno pubblicato un Bilancio di Sostenibilità o Report Integrato, mentre tredici operatori sono tenuti per legge a redigere la Dichiarazione Non Finanziaria, e una azienda lo ha fatto volontariamente. Infine, sei aziende hanno pubblicato Bilanci socio-ambientali o rapporti tematici più sintetici.

In termini geografici, la popolazione residente servita da gestori che rendicontano è quasi totale in Emilia-Romagna e Puglia, con un tasso superiore al 70% in aree come Veneto, Toscana, Lazio e Piemonte. Questi sono i settori in cui il consolidamento gestionale è più avanzato e quindi sono più comuni gli operatori industriali di maggiori dimensioni. Tra questi operatori, l'attenzione alla rendicontazione di sostenibilità è un obbligo di legge o comunque una necessità più sentita.

Al sud, la rendicontazione sulla sostenibilità è ancora scarsa e solo Acquedotto Pugliese e Siciliacque la portano avanti regolarmente. Come anticipato, La Gori Spa in Campania redige ormai regolarmente un bilancio di sostenibilità, mentre ABC Napoli si è limitata a produrre un report sintetico di sostenibilità nel 2023. Si tratta comunque di gestioni virtuose e all'avanguardia nel meridione.

Va considerato che tra le aziende del settore idrico la predisposizione del bilancio di sostenibilità è stata per lungo tempo un'iniziativa volontaria; è stata la Direttiva 2014/95/UE del 2017 a sancire l'obbligo in capo alle società quotate e alle società che hanno emesso strumenti finanziari su mercati regolamentati di presentare una dichiarazione di carattere non finanziario.

Le mono-utility di maggiori dimensioni e i grandi gruppi multi-utility sono i gestori con una più lunga tradizione e esperienza di rendicontazione.

La maturità dei report di sostenibilità dipende quindi dalla storia aziendale e dal modo in cui ogni operatore ha integrato la sostenibilità nella propria gestione aziendale.

Nella presente analisi sono state esaminate le seguenti informazioni:

- il tipo di documento divulgato;
- lo standard di rendicontazione utilizzato;
- il grado di applicazione dello standard;
- la modalità di svolgimento dell'analisi di materialità;
- la presenza di impegni futuri;
- la validazione esterna per valutare la maturità del processo di redazione e rendicontazione.

La tabella seguente riassume le informazioni per le quarantaquattro gestioni per le quali il documento di rendicontazione di sostenibilità è stato ottenuto.

Tabella 2 – Analisi delle principali caratteristiche della rendicontazione di sostenibilità

Nome società	Anzianità di redazione (anni)	Tipo di documento	Standard di riferimento	Livello di applicazione	Materialità	Impegni per il futuro	Validazione esterna
A2A SPA	14	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI	SI	SI
ABC NAPOLI A.S.	1	REPORT SINTETICO					
ACEA SPA	13	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI	SI	SI
ACINQUE			ESRS	PHASE-IN			
ACQUAMBIENTE MARCHE SRL	1	BILANCIO SOCIALE					
ACQUA DEL FRIULI			ESRS	PHASE-IN			
ACQUA NOVARA VCO	6	DNF	ESRS	PHASE-IN			
ACQUE SPA	13	BDS	GRI	COMPREHENSIVE	SI		SI
ACQUE BRESCIANE	6	BDS	GRI	CORE	SI		SI
ACQUEDOTTO DEL FIORA SPA	14	BDS	GRI	COMPREHENSIVE	SI	SI	SI
ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA	9	REPORT INTEGRATO	GRI	CORE	SI	SI	SI
ACQUEVENETE SPA	10	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI		SI
ACQUE VERONESI SCARL	13	BDS	GRI	CORE	SI		
ACSM AGAM SPA	5	DNF	GRI	CORE	SI		SI
AIMAG SPA	16	DNF VOLONTARIA	GRI	CORE	SI		SI
ALTO TREVIGGIANO SERVIZI	6	DNF	ESRS	PHASE-IN			
ASA SPA	10	BILANCIO SOCIALE					
ASP SPA	5	BDS	GRI	CORE	SI		
BIM SPA	8	BDS	GRI	GRI REFERENCED	SI	SI	
BRIANZACQUE	6	BDS	GRI	GRI REFERENCED	SI		
CAFC SPA	6	BDS	GRI	GRI REFERENCED	SI	SI	
CAP HOLDING SPA	11	DNS	ESRS	PHASE-IN	SI		SI
EGEA SPA	11	BDS	GRI	CORE	SI	SI	
EMILIAMBIENTE SPA	5	BDS			SI		
ETRA SPA	14	BDS	GRI	CORE	SI	SI	
GORI SPA	5	BILANCIO SOCIALE					

HERA SPA	17	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI	SI	SI
HYDROGENA SPA	5	BDS	GRI	CORE	SI		SI
IREN SPA	13	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI	SI	SI
LARIO RETI HOLDING			ESRS	PHASE-IN			
LIVENZA TAGLIAMENTO ACQUE SPA	6	BDS	GRI	GRI REFERENCED		SI	
MARCHE MULTISERVIZI SPA	14	BDS	GRI	CORE	SI	SI	SI
MM SPA	18	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI	SI	SI
NUOVE ACQUE SPA	13	BDS	GRI	CORE	SI		SI
PADANIA ACQUE SPA			ESRS	PHASE-IN			
PUBLICACQUA SPA	10	BDS	GRI	CORE	SI		SI
ROMAGNA ACQUE SPA	19	BDS	GRI	COMPREHENSIVE	SI	SI	SI
SAL SRL	13	BILANCIO SOCIALE					
SICILIACQUE	14	BDS	GRI	CORE	SI		SI
SMAT SPA	21	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI	SI	SI
TEA SPA	6	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI		SI
VERITAS SPA	6	DNF	ESRS	PHASE-IN	SI		SI
VIACQUA SPA	6	BDS	GRI	GRI REFERENCED	SI	SI	
VIVA SERVIZI	6	BDS	GRI	GRI REFERENCED		SI	

Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

4.3.1 Metodologia di rendicontazione utilizzata.

La metodologia utilizzata dalla maggior parte degli operatori prevede l'applicazione dei GRI Standard.

La creazione di un linguaggio comune per incorporare la sostenibilità nelle strategie aziendali e l'adozione di uno standard riconosciuto sono due fattori cruciali per la comparabilità delle informazioni e delle prestazioni rendicontate.

Una minoranza composta da quattro gestori ha invece seguito standard di processo come AccountAbility (AA1000), una metodologia sviluppata dall'International Council of the Institute of Social and Ethical AccountAbility (ISEA).

Una sola azienda ha pubblicato un bilancio di sostenibilità scegliendo come metodologia l'International Integrated Reporting Framework.

Infine, una parte residuale, composta da quattro aziende, hanno prodotto report sintetici senza specificare la metodologia utilizzata.

Per quanto riguarda le aziende che hanno utilizzato gli standard GRI, tre operatori hanno scelto di fornire una rendicontazione *comprehensive*, che copre l'intero spettro di informazioni e indicatori previsti dagli standard GRI Standard. La maggior parte delle gestioni ha scelto la formula *core*, che include le tematiche rilevanti secondo l'analisi di materialità nel report. Poi, sei gestori hanno reso conto utilizzando l'opzione *GRI Referenced*.

4.3.2 La prima applicazione degli standard ESRS

Il 2024 ha segnato un punto di svolta nella trasparenza sociale e ambientale delle imprese europee. È stato il primo anno in cui la rendicontazione di sostenibilità e la CSRD sono state implementate secondo gli standard ESRS. Pertanto, questo periodo serve come anno di riferimento per l'analisi delle informazioni divulgate.

Tra le aziende analizzate, sedici sono passate dall'utilizzo dei GRI standard all'utilizzo dei nuovi standard. Sei hanno rendicontato volontariamente, mentre dieci hanno rispettato i nuovi standard europei perché obbligate.

Tabella 3 – Società che hanno adottato i nuovi ESRS Standard

A2A SPA
ACEA SPA
ACINQUE
ACQUA DEL FRIULI
ACQUA NOVARA VCO
ACQUEVENETE SPA
ALTO TREVIGGIANO SERVIZI
CAP HOLDING SPA
HERA SPA
IREN SPA
LARIO RETI HOLDING
MM SPA
PADANIA ACQUE SPA
SMAT SPA
TEA SPA
VERITAS SPA

Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

La principale novità introdotta dagli ESRS è la "doppia materialità": le aziende devono considerare come le loro attività influenzano l'ambiente e la società e come questioni ambientali, sociali e di governance generano rischi o opportunità con conseguenze economiche e finanziarie per l'impresa. Di conseguenza, la sostenibilità diventa una parte essenziale sia della valutazione del rischio d'impresa che della strategia aziendale.

La rendicontazione ESRS si concentra su questioni specifiche:

- cinque ambientali:
 - Cambiamenti climatici E1;
 - Inquinamento E2;
 - Acque e risorse marine E3;
 - Biodiversità E4;

- Economia circolare E5;
- quattro sociali:
 - Forza lavoro propria S1,
 - Lavoratori nella catena del valore S2,
 - Comunità interessate S3,
 - Consumatori e utilizzatori finali S4
- uno di governante:
 - Condotta d'impresa G1.

Le aziende devono presentare una descrizione delle loro politiche, azioni e obiettivi per ogni argomento materiale dopo aver identificato gli impatti, i rischi e le opportunità (IRO) rilevanti. Inoltre, devono fornire metriche quantitative di performance. L'estensione del perimetro in tutta la catena del valore è un altro tratto distintivo: è diventato necessario, infatti, necessario collegare gli effetti creati sia dai fornitori che dai consumatori.

I gestori che hanno utilizzato questi nuovi standard hanno classificato i temi come Cambiamenti climatici (E1), Inquinamento (E2), Acque e risorse marine (E3), Economia circolare (E5), Forza lavoro propria (S1), Consumatori e utilizzatori finali (S4) e Condotta d'impresa (G1). In ambito sociale spiccano la comunità interessata (S3) e i lavoratori della catena del valore (S2), Condizioni di lavoro universali (S1 e S2), parità di trattamento e opportunità per tutti (S1) e diritti economici, sociali e culturali della comunità (S3) e effetti sulle informazioni per i consumatori e/o gli utilizzatori finali (S4). La cultura d'impresa è la priorità per il management, seguita dalla corruzione e dalla gestione dei rapporti con i fornitori, inclusi i metodi di pagamento.

Tutte le società considerano come principali stakeholder i comuni soci e gli azionisti; a seguire ci sono i dipendenti, le istituzioni e gli enti pubblici, banche, poi gli utenti e i clienti, infine la comunità locale e i fornitori. I principali strumenti per interagire con le associazioni di settore, di categoria, dei consumatori e degli utenti rimangono le riunioni per i soci e le comunicazioni interne per i lavoratori.

Il legislatore europeo aveva previsto una fase di avvio per implementare questa nuova tipologia di rendicontazione in modo da consentire un ingresso più morbido eliminando la rendicontazione di dati particolarmente complessi. La Direttiva "Stop the clock" ha proposto di ridurre la pressione sulla catena del valore e ha rinviato di due anni l'entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione per le imprese di minori dimensioni. Per le aziende di maggiori dimensioni, il "Quick Fix" offre misure temporanee di semplificazione che consentono un'applicazione graduale di alcuni obblighi informativi. È anche in corso una revisione degli standard con l'obiettivo di ridurre gli oneri. L'EFRAG sta cercando di equilibrare gli obiettivi informativi e la praticità operativa.

4.3.3 Il ruolo degli stakeholder nell'analisi di materialità.

La rendicontazione secondo i GRI Standard prevede una analisi di materialità, mentre i nuovi ESRS Standard prevedono un'analisi di doppia materialità.

Il compito è quello di esaminare e determinare l'importanza delle questioni ambientali, sociali ed economiche dal punto di vista del management aziendale e degli stakeholder. Il coinvolgimento degli stakeholder è fondamentale per costruire un documento serio e coerente che rifletta la volontà dell'azienda di seguire un percorso di miglioramento effettivo.

Si segnala che sei delle quarantaquattro gestioni considerate non hanno completato l'analisi di materialità. In due casi vengono riportati i risultati dell'analisi, ma non si indica il metodo utilizzato per condurla. Le gestioni restanti possono essere registrate in modi diversi. In alcuni casi, questi processi portano all'identificazione di questioni materiali senza coinvolgimento diretto degli stakeholder, mentre in altri casi ci sono diversi livelli di coinvolgimento. Nello specifico, dieci gestori idrici hanno utilizzato un processo di coinvolgimento diretto degli stakeholder attraverso workshop o focus group per completare l'analisi di materialità. È una modalità di coinvolgimento che consente ai portatori d'interesse e all'azienda

di discutere le questioni importanti attraverso un scambio informato. Altri tredici operatori hanno condotto un'indagine sulle questioni rilevanti per gli stakeholder utilizzando il loro coinvolgimento in remoto, ovvero compilando questionari online o inviandoli per e-mail. Infine, dieci operatori hanno cercato in modo indiretto le questioni rilevanti e importanti per i propri stakeholder analizzando documenti o rielaborando informazioni disponibili o completando questionari rivolti al management aziendale in cui è stato chiesto di mettersi nei panni degli stakeholder in base alle loro percezioni e esperienze.

È evidente che la maggiore diffusione delle pratiche di coinvolgimento attivo significa che l'azienda è in grado di soddisfare le reali esigenze e preoccupazioni degli stakeholder. Essere aperti ai gruppi d'interesse diventa essenziale per mettere in atto una corretta analisi di materialità.

4.3.4 Impegni per il futuro e validazione esterna.

Stabilire dei precisi obiettivi per il futuro permette all'azienda di identificare uno specifico processo di crescita che fa da base solida per il percorso relativo alla rendicontazione di sostenibilità in relazione alla sua efficacia e completezza. Specificare degli obiettivi futuri, creare una road map concreta per raggiungere obiettivi specifici e ragionevoli da monitorare ogni anno, è la dimostrazione di un alto grado di impegno nel rendere conto degli effetti generati dal proprio operato.

La metà dei documenti analizzati individua percorsi di miglioramento, percorsi che però sono descritti solo a livello qualitativo senza stabilire obiettivi o target quantitativi. Solo dieci gestori hanno approvato dei piani di sostenibilità specifici all'interno dei quali vengono collegando degli obiettivi da raggiungere.

In ultimo, l'asseverazione esterna di un soggetto indipendente sul documento dimostra l'attenzione a una rendicontazione rigorosa, all'applicazione corretta degli standard, all'attendibilità e all'affidabilità delle informazioni e dei dati presentati. Ventidue dei documenti esaminati contengono questa validazione: ob-

bligatoria per legge nei casi delle tredici dichiarazioni non finanziarie, mentre nove operatori hanno scelto di far revisionare volontariamente i propri bilanci di sostenibilità.

4.4 L'analisi di materialità nella rendicontazione delle aziende idriche

L'analisi sulla rendicontazione di sostenibilità nel settore idrico italiano termina con un approfondimento dei problemi economici, sociali, ambientali e di governance che sono rilevanti sia per i gestori idrici che per i loro stakeholder.

Ogni azienda ha condotto la sua analisi di materialità con metodologie non sempre comparabili oppure sono state utilizzate scale di valutazione non equivalenti, non è possibile quindi aggregare i risultati in termini di importanza relativa delle singole tematiche. E' stato quindi possibile valutare la frequenza con cui le varie questioni di sostenibilità si sono rivelate rilevanti.

Per quanto riguarda il settore idrico, le questioni ambientali sono le più frequentemente citate, seguite da quelle sociali. La rendicontazione della gestione dell'acqua circa i temi di efficienza e sostenibilità è la più frequente, con un'attenzione particolare alla riduzione delle perdite della rete e alla riduzione del consumo di energia e del controllo delle emissioni. L'economia circolare, la gestione sostenibile dei rifiuti, delle acque reflue e dei fanghi di depurazione e la conservazione della biodiversità sono poi altri argomenti molto importanti. Le iniziative di educazione ambientale per incoraggiare le persone a fare un uso consapevole delle risorse sono altrettanto importanti. La mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, così come la tutela del suolo e del territorio, vengono invece menzionate con meno frequenza.

Tabella 4 – Tematiche ambientali maggiormente rendicontate

SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	TOTALE
GESTIONE SOSTENIBILE RISORSA IDRICA	33
EFFICIENZA ENERGETICA	25
RIDUZIONE EMISSIONI	21
GESTIONE ACQUE REFLUE	15
EDUCAZIONE AMBIENTALE	14
TRANSIZIONE ECOLOGIA	12
GESTIONE RIFIUTI	11
BIODIVERSITA'	11
MITIGAZIONE CAMBIAMENTO CLIMATICO	10
TUTELA DEL SUOLO	8
ENERGIE RINNOVABILI	7

Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

La rendicontazione di sostenibilità lungo l'asse sociale fa emergere una forte attenzione verso tematiche quali la valorizzazione del personale, la formazione e lo sviluppo, il rispetto della diversità e delle pari opportunità e la protezione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro. La qualità della risorsa idrica erogata è un altro argomento importante perché si tiene conto della salute e della sicurezza del consumatore.

Poi vengono affrontate le questioni relative all'innovazione e all'ascolto dei bisogni delle comunità locali, nonché quelle relative alla correttezza delle relazioni industriali con sindacati e lavoratori e al rapporto contrattuale con gli utenti.

Tabella 5 – Tematiche sociali maggiormente rendicontate

SOSTENIBILITA' SOCIALE	TOTALE
SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	29
FORMAZIONE	26
GESTIONE FORNITORI	19
PARI OPPORTUNITA'	17
QUALITA' DELL'ACQUA	17
WELFARE AZIENDALE	16
QUALITA' DEL SERVIZIO	15
SICUREZZA DEL CONSUMATORE	15
TARIFFE EQUE	13
TUTELA DEL LAVORO	12
SODDISFAZIONE DELL'UTENTE	12
ATTENZIONE ALL'UTENTE	11
TUTELA DIRITTI UMANI	10
PRIVACY	7
ENERGIE RINNOVABILI	7

Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

La trasparenza, l'anti-corrruzione e la conformità con le leggi sono tra gli elementi di governance considerati cruciali. Il coinvolgimento diretto e concreto degli stakeholder è anche particolarmente importante.

Tabella 6 – Tematiche di governance maggiormente rendicontate

TEMATICHE DI GOVERNANCE	TOTALE
COMPLIANCE NORMATIVA	17
ANTICORRUZIONE	16
ETICA DEL BUSINESS	14
COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	14
TRASPARENZA	13
GESTIONE DEI RISCHI	11
SOSTENIBILITA' DELLA GOVERNANCE	7
CERTIFICAZIONI DI QUALITA'	5
RELAZIONI ESTERNE	4
REPUTAZIONE	4

Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

Sul versante della sostenibilità economica, c'è una notevole convergenza verso uno sviluppo industriale orientato all'innovazione e alla tecnologia per mitigare le conseguenze del cambiamento climatico.

Tabella 7 – Tematiche economiche maggiormente rendicontate

SOSTENIBILITA' ECONOMICA	TOTALE
INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE	18
RICERCA E SVILUPPO	16
SVILUPPO DEL TERRITORIO	15
DISTRIBUZIONE BENEFICI ECONOMICI	13
PERFORMANCE ECONOMICA	11
SOLIDITA ECONOMICO-FINANZIARIA	10
QUALITA' DEL SERVIZIO	6
EFFICIENZA DELLA GESTIONE	4

Fonte: elaborazione "La rendicontazione di sostenibilità nelle aziende idriche"

Gli effetti economici indiretti che le aziende idriche possono avere sul territorio e il contributo che possono offrire allo sviluppo sono altre considerazioni significative. Ciò include anche la capacità di generare valore economico e distribuirlo agli stakeholder. Molti riferimenti vengono anche fatti a favore di buone performance economiche, con un'eccezione specifica per alcune gestioni in termini di solidità patrimoniale e finanziaria e efficienza gestionale per altre.

Conclusioni

La necessità di modelli di sviluppo sostenibile è diventata sempre più impellente. Le aziende sono state sempre più influenzate da problemi sociali e ambientali, che hanno avuto un impatto importante sulle decisioni strategiche e gestionali, sulle scelte produttive e sui processi di innovazione.

Per quanto riguarda il settore idrico, esso è naturalmente connaturato al concetto di sostenibilità poiché gestisce una risorsa essenziale non solo per il benessere delle persone ma per la vita stessa.

Anche se da un lato la sostenibilità è diventata un asset prioritario per gli operatori idrici, sono ancora pochi i gestori che si avvicinano ad una rendicontazione di sostenibilità quantitativamente e qualitativamente adeguata tale da permettere l'integrazione di questa pratica nella strategia di aziendale al più alto livello.

Tuttavia, dare avvio a pratiche di rendicontazione della sostenibilità, che tengano conto delle azioni intraprese e dei relativi risultati a livello sociale, ambientale ed economi-

co, costituisce un primo importante passo un primo passo verso la responsabilità sociale e d'impresa.

La rendicontazione di sostenibilità è uno strumento straordinario se utilizzato correttamente e con coerenza poiché permette di ottenere vantaggi con il mondo esterno all'impresa comunicando le giuste informazioni, ma è utile anche per valutare le pratiche interne all'azienda e permette la messa in campo di strategie in grado di rispondere alle reali aspettative degli stakeholder.

Tra le centosette gestioni industriali del servizio idrico, quarantaquattro sono state quelle che hanno presentato rapporti relativi alla sostenibilità, i vari documenti analizzati mostrano diversi gradi di approfondimento. Il grado di maturità dei report, il modo in cui si interagisce con gli stakeholder, l'approccio alle questioni di sostenibilità e la loro integrazione nella strategia aziendale costituiscono le aree maggiormente analizzate sulle quali è stata creata la differenziazione sulla rendicontazione.

La maggior parte delle aziende analizzate hanno basato in passato o si basano tuttora su standard di rendicontazione riconosciuti a livello internazionale come i GRI standard, tuttavia sono pochi gli approcci che prevedono un coinvolgimento diretto ed attivo dei propri stakeholder nell'analisi delle problematiche. Gli operatori con un approccio realmente virtuoso sono perlopiù aziende di grandi dimensioni, operatori che hanno una prassi consolidata in tema di rendicontazione della sostenibilità e che stanno procedendo a incorporare la sostenibilità nella loro strategia.

Va segnalato che il 2024 è stato un anno importante in quanto sono stati applicati per la prima volta i nuovi standard ESRS di rendicontazione. Tra le aziende analizzate sedici sono passate a questo nuovo approccio, di cui dieci perché obbligate per legge mentre sei su base volontaria. Questi operatori hanno dimostrato una buona capacità di adeguamento, mostrando maturità nell'identificazione dei temi e degli impatti, rischi e opportunità materiali, nel coinvolgimento degli stakeholder e nella rendicontazione di politiche, azioni e obiettivi. La rendicontazione ha evidenziato un buon livello di approfondimento e un numero rilevante di temi individuati. La misurazione degli effetti finanziari è stata limitata

a considerazioni prevalentemente qualitative. Tra le principali criticità si sottolinea il fatto che il tema della Biodiversità resta abbastanza trascurato.

In conclusione, i dati analizzati mostrano che non tutti gli operatori si occupano sistematicamente di questioni di sostenibilità, quelli che se ne occupano sono prevalentemente aziende di grandi dimensioni del centro-nord mentre il sud, seppur con qualche eccellenza, resta indietro sulla queste tematiche. Infine, una osservazione che vale per tutti i livelli considerati, resta aperto un tema di sostanza anche quando la forma è presente.

Bibliografia consultata

1. Monografie, volumi collettanei e studi di enti:

- ADAMS C.A., (2017), The Role of Integrated Reporting in Communicating and Embedding Sustainable Value. *The British Accounting Review*.
- ANGELINI S., BERARDI D., BERNARDINI A., CASARICO F., MUSCI E., TRAINI S., (2025), Qualità tecnica del servizio idrico, a otto anni dall'introduzione restano ancora criticità da risolvere, Laboratorio REF ricerche.
- BELLINI, M., (2025), ESG: tutto quello che e'è da sapere per orientarsi su Environmental Social, Governance, ESG360.
- BERARDI D., (2017), La sostenibilità nel "DNA" delle aziende idriche, Laboratorio REF Ricerche
- BERARDI D., (2025), PNRR e servizio Idrico, Laboratorio REF Ricerche
- BERARDI D. CASARICO F., ZARAMELLA F., (2020), Sostenibilità e aziende idriche un ritardo da colmare, Laboratorio SPL Collana Ambiente
- BERNARDI C., STARK A.W., (2018), Environmental, social and governance disclosure, integrated reporting, and the accuracy of analyst forecasts, *The British Accounting Review*

- BOWEN H.R., (2013), *Social Responsibilities of the Businessman*. University of Iowa Press
- BRANCO M.C., RODRIGUEZ L.L., (2007), *Issues in corporate social and environmental reporting research: an overview*. *Issues in social and Environmental Accounting*
- DAVIS K., (1960), *Can Business Afford to Ignore Social Responsibilities?* *California Management Review*
- FRASCIGLIONE M., (2020), *I principi guida su imprese e diritti umani*. Cnr Edizioni.
- FLOWER J., (2015), *The International Integrated Reporting Council. A story of failure*, *Critical Perspectives on Accounting*
- HALLER A., VAN STADEN C., (2014), *The value added statement. An appropriate instrument for integrated reporting*, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*
- MORIANI A., (2022), *I limiti e le criticità delle dichiarazioni non finanziarie*, *RiskCompliance*
- PARKER L.D., (1986), *Polemical themes in social accounting. A scenario for standard setting*, *Advances in Public Interest Accounting*
- PEDRINI M., ZACCONE M.C., (2019), *Le aziende diventano sostenibili - L'integrazione di aspetti sociali e ambientali nella gestione delle aziende*, Pearson.
- TETTAMANZI P., MINUTELLO V., (2022), *Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale*, Cattaneo.
- ZANARDINI M., (2024), *ESG: definizione, significato e rating*. Poloinnovativo.

2. Fonti reperite su *Internet* o di altra provenienza:

- COMMISSIONE EUROPEA, (2021), *Proposta for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2013/34/EU, Directive 2004/109/EC, Directive 2006/43/EC and Regulation (EU) n. 537/2014 as regards corporate sustainability reporting*.
- COMMISSIONE EUROPEA, (2019), *Il green deal europeo*.
- EUROPEAN PALIAMENT AND COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, (2014), *Directive 2014/95/EU of 22 October 2014 amending Directive 2013/34/EU as regards disclosure of non-financial and diversity information*

by certain large undertakings and groups. Official Journal of the European Union

- GRI FOUNDATION, (2016).
- IIRC - International Integrated Reporting Council, (2013)
- IIRC - International Integrated Reporting Council (2021), Il Framework <IR> Internazionale. Tratto da integratedreporting.ifrs.org
- IFRS FOUNDATION (2018), IFRS Foundation Completes Consolidation with Value Reporting Foundation
- ONU, (2000) United Nations Millennium Declaration (A/RES/55/2), New York.
- PALIAMENT AND COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, (2014), Directive 2014/95/EU of 22/10/2014 amending Directive 2013/34/EU as regards disclosure of non-financial and diversity information by certain large undertakings and groups. Official Journal of the European Union, L330.
- Quadro concettuale SASB, (2017)
- Rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, (1988), *Il futuro di tutti noi*, Bompiani.